



Associazione



**LA CULTURA NEI PIANI
DI RIPRESA E RESILIENZA**
di Italia, Francia, Germania,
Spagna e Portogallo
Un'analisi in chiave comparata

Quaderni
di Civita



**LA CULTURA NEI PIANI
DI RIPRESA E RESILIENZA**
di Italia, Francia, Germania,
Spagna e Portogallo
Un'analisi in chiave comparata

a cura di
Studio Valla – European Consulting

Introduzione	pag. 7
Il Portogallo	9
Introduzione	9
Focus inerente alla <i>governance</i>	9
Composizione del Piano di Ripresa e Resilienza portoghese	10
250 milioni di euro per la cultura	12
La Francia	15
Introduzione	15
Struttura del Recovery Plan francese	15
L'attenzione per la cultura nel piano francese	16
La ripartizione dei finanziamenti per la cultura	17
La Spagna	23
Introduzione	23
La composizione di <i>Espana Puede</i>	23
Cultura e sport nel recovery spagnolo	25
La Germania	31
Introduzione	31
La composizione del Deutscher Aufbau- und Resilienzplan, DARP	31
La Cultura	32
L'Italia	35
Introduzione	35
Focus inerente alla <i>governance</i>	37
Italia: la patria della cultura e dell'arte	38
Fondo Complementare	44
Conclusioni	47

La pandemia da Covid-19 ha scosso tutto il mondo. L'Unione Europea è stata l'area geografica più colpita dalla prima ondata. Alcuni Paesi appartenenti all'Europa meridionale, Spagna ed Italia su tutti, hanno sperimentato sul proprio sistema sanitario l'aggressività inaudita del virus. In poco tempo la crisi da sanitaria si è trasformata in crisi sociale ed economica: le chiusure obbligate hanno messo in ginocchio interi comparti produttivi.

Di fronte a questo scenario apocalittico è scesa in campo l'Unione europea che ha reagito alla crisi pandemica attraverso una serie di interventi, quali la sospensione del Patto di Stabilità, l'emissione di un pacchetto di 540 miliardi di euro di prestiti da parte della BEI, il piano SURE da 100 miliardi di euro per dare ossigeno al mondo del lavoro ed il MES sanitario. Nel frattempo, la BCE, al fine di stabilizzare l'Eurozona, ha lanciato il Pepp, un programma di acquisto dei titoli di stato degli stati membri per oltre 1.000 miliardi di euro.

Tuttavia, di fronte all'insufficienza delle suddette misure, il Consiglio europeo ha dovuto ricorrere ad una nuova strategia innovando gli strumenti finanziari finora conosciuti. Dopo diversi scontri politici ed ideologici, tutti gli Stati Membri hanno approvato all'unanimità il principio della mutualizzazione del debito: nasce così l'idea del Recovery Fund.

A fine maggio 2020 la Presidente della Commissione ha annunciato un piano chiamato Next Generation EU finalizzato a stanziare 750 miliardi di euro. In seguito al Consiglio europeo più lungo della storia il Recovery Fund ha ottenuto la sua forma più perfetta: 750 miliardi suddivisi in 360 miliardi di prestiti, da restituire entro e non oltre il 2058, e 390 miliardi sotto forma di sovvenzioni. Per poter accedere al Recovery Fund, i Paesi membri hanno dovuto elaborare dei piani economici per la ripresa e la resilienza, definendo i rispettivi programmi di riforma ed investimento entro il 2026.

Nel regolamento applicativo si delinea uno schema di rating dei Recovery Plan Nazionali piuttosto rigido: con riferimento ai 4 criteri di valutazione servono almeno 8 voti positivi, pena la bocciatura. I piani nazionali devono riuscire a delineare un pacchetto coerente di riforme ed investimenti volti ad affrontare le sfide individuate nel contesto del semestre europeo ed in particolare quelle relative alla transizione verde e digitale per poter ottenere l'approvazione dall'Europa.

La Commissione inoltre terrà conto dei pareri e delle risoluzioni di Strasburgo e trasmetterà i Recovery Plan degli Stati membri contemporaneamente al Parlamento ed al Consiglio.

Nello specifico, la Commissione valuterà i piani nazionali rispetto ai seguenti obiettivi, di cui ha posto alcuni capisaldi nella qualità e nella quantità della spesa:

- il 37% del budget andrà allocato nel settore della neutralità climatica;
- il 20% del budget andrà allocato nel settore della transizione digitale.

La scadenza entro la quale presentare i piani nazionali è stata fissata a fine dello scorso aprile. Alla metà di maggio del 2021 gli Stati membri ad aver presentato alla Commissione europea il proprio Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza (PNRR), al fine di sbloccare e rendere disponibili e fruibili le ingenti risorse di Next Generation EU (NGEU) e della Recovery and Resilience Facility ad esso collegata (RRF) sono solo 14: Italia, Belgio, Danimarca, Spagna, Lettonia, Lussemburgo, Austria e Slovenia, aggiuntisi a quelli di Portogallo, Germania, Grecia, Francia, Slovacchia e Polonia. Nel frattempo, la Commissione proseguirà il dialogo con i restanti Paesi, per far sì che presentino i propri Piani entro la fine di giugno.

Tra i paesi che hanno rispettato la scadenza del 30 aprile, l'Italia è il Paese che riceverà in assoluto la maggior parte dei finanziamenti: 191,5 miliardi di euro, di cui 68,9 sotto forma di contributi a fondo perduto e 122,6 sotto forma di finanziamenti da rimborsare a tasso agevolato. La Spagna è il secondo Paese ad ottenere cospicui finanziamenti: 69,5 miliardi, rinunciando tuttavia alla quota di finanziamenti a tasso agevolato. Seguono la Francia, 40,9 miliardi a fondo perduto, la Germania, 27,9 miliardi a fondo perduto, il Portogallo, 13,9 miliardi di fondo perduto e 2,7 miliardi di prestiti.

Next Generation EU è un'occasione unica che permetterà agli Stati Membri (SM) di uscire rapidamente dalla crisi sanitaria, sociale ed economica e tornare a crescere. NGEU è uno strumento che garantirà ad ogni sistema-paese di trasformarsi e modernizzarsi lungo due direttrici: la digitalizzazione e la svolta green. Nei recovery plan nazionali però c'è spazio anche per i settori della sanità, dell'inclusione sociale, dell'istruzione, delle infrastrutture, delle politiche attive del lavoro, del turismo e della cultura.

La presente ricerca ha lo scopo di condurre un'attenta analisi nel settore della cultura dei diversi recovery plan nazionali. Nello specifico, verranno presi in considerazione: *Recuperar Portugal*, *Costruindo o futuro*, il piano portoghese; *France Relance*, il recovery francese; il piano tedesco *Deutscher Aufbau- und Resilienz plan*, DARP, il PNRR italiano, ed infine, *Espana Puede* ovvero il piano spagnolo.



Figure 1 IRPCof

Introduzione

Il piano di ripresa e resilienza portoghese, che prende il nome di *Recuperar Portugal, Construindo o futuro*, fa parte di un programma di sviluppo economico di più ampia portata che ha inizio già alla fine del 2017. In quella data, il governo portoghese, varò la c.d. *Estratégia Portugal 2030* dalla quale emersero i principi e le linee guida che avrebbero dovuto guidare la crescita socio- econo-

mica portoghese. Lo scoppio della pandemia ha acuito le problematiche del Paese incidendo in maniera decisamente negativa sul PIL, a tal punto che l'esecutivo portoghese ha scelto di aggiornare la suddetta strategia 2030 al fine di allinearla al neonato programma europeo *Next Generation EU*.

Grazie a NGEU il Portogallo godrà di ingenti risorse provenienti dall'Unione Europea. Per la precisione, si tratta di 30,6 miliardi di euro: 16,4 miliardi a fondo perduto e 14,2 miliardi sotto forma di prestiti. La maggior parte di queste risorse provengono proprio dal *Recovery and Resilience Facility* che stanziava per il Paese 13,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 2,7 miliardi di prestiti. A completamento delle risorse del NGEU vi sono 2 miliardi di euro assicurati dal programma REACT EU e 500 milioni di euro che provengono dal Fondo per la Transizione Giusta e dal programma per lo Sviluppo Rurale. All'intero pacchetto appena delineato, le cui risorse dovranno essere spese ed impegnate entro il 2026, si affianca il quadro finanziario pluriennale 2021-2027 con budget di ulteriori 33,6 miliardi di euro.

Il Portogallo è stato uno dei primi SM a presentare la bozza del proprio recovery plan alla Commissione europea lo scorso 15 ottobre. Ha poi sottoposto il piano ad una consultazione pubblica nel periodo compreso dal 15 febbraio al 1° marzo 2021 ricevendo quasi 2000 proposte e commenti dai propri cittadini. Infine, è stato il primo Paese a consegnare ufficialmente il piano all'esecutivo europeo, il 22 aprile 2021, supportato dalla presidenza di turno portoghese.

Focus inerente alla governance

Il modello di governance stabilito dal PRR portoghese individua quattro livelli di coordinamento:

- a) **Livello strategico di coordinamento politico:** assicurato dalla **Commissione Interministeriale PRR**, presieduta dal Presidente del Consiglio, con il supporto dei membri del Governo responsabili dei settori economia e transizione digitale, affari esteri, presidenza, finanza, pianificazione ambiente ed infine l'azione per il clima;

- b) **Livello di monitoraggio:** assicurato dal **Comitato Nazionale di Sorveglianza**, presieduto da una personalità indipendente di riconosciuto merito, composto da rappresentanti delle diverse parti sociali ed economiche e da figure di spicco della società civile;
- c) **Livello di coordinamento tecnico e monitoraggio:** garantito dalla **struttura della missione “Recuperar Portugal”**, dall’Agenzia per lo sviluppo e la coesione, dall’Ufficio per la pianificazione, la strategia, la valutazione e le relazioni internazionali del Ministero delle finanze (GPEARI);
- d) **Livello di audit e controllo:** garantito da un **Comitato di audit e controllo (CAC)**, presieduto dall’**Ispettorato generale delle finanze (IGF)**, che include un rappresentante dell’Agenzia, I.P. e una personalità con una carriera di riconosciuto merito nel campo della revisione e del controllo, cooptata dagli altri membri.



Figure 2 Governance

Composizione del Piano di Ripresa e Resilienza portoghese

Recuperar Portugal, Construindo o futuro si articola in **tre dimensioni strutturali**, ovvero aree generali di intervento: la **Resilienza**, la **Transizione climatica** e la **Transizione digitale**. A loro volta tali dimensioni sono suddivise in 19 componenti con un numero complessivo di 36 riforme e 77 linee di investimento. La dimensione Resilienza vede stanziati il 61% delle risorse del piano, per un totale di 11,1 miliardi. La seconda dimensione concentra il 21% delle risorse del piano, per un totale di circa 3 miliardi. La terza ed ultima dimensione, con un totale di circa 2,5 miliardi di euro, vede assegnato il 18% dei finanziamenti del piano.

La **prima dimensione**, dedicata alla resilienza, consta di nove componenti:

- la salute, che mira a riformare e potenziare il servizio sanitario nazionale;
- la casa, che punta a rilanciare le politiche abitative in risposta a carenze strutturali;
- le risposte sociali, funzionali a riqualificare e innovare la rete di protezione sociale per bambini, anziani e persone con disabilità;
- la promozione della cultura;
- l’innovazione, con cui si dovrebbe migliorare la produttività del sistema economico nazionale;
- le competenze, funzionali a rafforzare il sistema educativo e formativo e a ridurre le disparità sociali;



Nota: * Possibilidade de recurso adicional a empréstimos no valor até 2.300 M€ a solicitar à Comissão Europeia até 2022.

Figure 3 Dimensioni del Piano

- g) le infrastrutture, con le quali si vuole potenziare l'inclusione delle aree interne e migliorare i collegamenti e la coesione territoriale;
- h) le foreste, con cui si intende fornire una risposta strutturale al problema della conservazione delle foreste e della prevenzione degli incendi;
- i) la gestione idrica, che è diretta a contrastare la desertificazione in alcune regioni.

Le sei componenti della **seconda dimensione** dedicata alla Transizione climatica sono:

- a) il mare;
- b) la decarbonizzazione dell'industria, tesa ad accelerare la transizione delle attività produttive verso la neutralità delle emissioni di carbonio;
- c) la bioeconomia sostenibile;
- d) l'efficienza energetica, con cui si intende promuovere l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati;
- e) l'idrogeno e le energie rinnovabili, attraverso la quali si vuole potenziare la produzione di energia da fonte rinnovabile;
- f) la mobilità sostenibile.

La **terza** ed ultima **dimensione** finalizzata alla Transizione digitale si articola in cinque componenti:

- a) l'impresa 4.0, elaborata per favorire la digitalizzazione e gli investimenti in nuove tecnologie da parte delle imprese;

- b) la qualità e la sostenibilità delle finanze pubbliche, pensata per modernizzare l'infrastruttura informatica pubblica di gestione delle finanze pubbliche;
- c) la giustizia economica, che consiste nel ridurre gli oneri amministrativi e regolatori per le imprese;
- d) la digitalizzazione, interoperabilità e cybersecurity della pubblica amministrazione, pensata nell'ottica di semplificare i procedimenti amministrativi e garantire la sicurezza dei dati;
- e) la scuola digitale, concepita per creare le condizioni per un'innovazione educativa e pedagogica attraverso lo sviluppo delle competenze digitali degli studenti.

250 MILIONI DI EURO PER LA CULTURA

“O encerramento de museus, teatros, bibliotecas e salas de cinema, entre muitos outros equipamentos, abalou profundamente as bases normais de uma participação cultural plena, mas, mais que isso, abalou a vida de todos aqueles que trabalham no setor da cultura e das indústrias criativas. Este setor enfrentou, e continua a enfrentar, uma conjuntura particularmente complexa, seja pelos novos desafios causados por esta pandemia, seja pelos problemas anteriores que esta situação veio agudizar.”

“La chiusura di musei, teatri, biblioteche e cinema ha scosso profondamente le normali basi per una piena partecipazione culturale, ma soprattutto ha scosso la vita di tutti coloro che lavorano nei settori culturali e industriali creativi. Questo settore ha affrontato e continua ad affrontare una situazione particolarmente complessa, a causa delle nuove sfide causate da questa pandemia, e delle carenze che questa situazione ha peggiorato.”

Di fronte al forte impatto economico negativo causato dalla pandemia sul settore culturale il governo portoghese ha deciso di stanziare **243 milioni di euro** per il rilancio e la modernizzazione della Cultura. Gli investimenti della quarta componente della prima dimensione sono suddivisi come segue: **93 milioni al fine di garantire la transizione digitale** del settore culturale e **150 milioni a favore della valorizzazione del patrimonio culturale**. Più in generale, la strategia è focalizzata su due obiettivi generali: il primo punta a valorizzare le arti, il patrimonio e la cultura stessa come affermazione dell'identità e della coesione sociale e territoriale; il secondo mira ad accrescere la competitività economica delle regioni e del Paese attraverso lo sviluppo di attività di natura culturale e sociale. La volontà del governo di Lisbona è quindi quella di tracciare un percorso per la ripresa del settore culturale e creativo, che abbia come meta una maggiore resilienza e sostenibilità di un settore che è di fondamentale importanza sociale ed economica per l'Unione europea.

Gli investimenti, 93 milioni di euro, legati alla transizione digitale del settore culturale mirano in primo luogo a **modernizzare l'infrastruttura tecnologica della rete delle attrezzature culturali** - teatri, cinema, musei, centri d'arte, biblioteche, *Torre do Tombo*, Biblioteca nazionale, laboratori di conservazione e restauro, Archivio nazionale dell'immagine in movimento, installazione del *National Archive do Som* - pubbliche, nazionali e municipali. Questi finanziamenti consentiranno di migliorare tecnologicamente la rete delle attrezzature culturali, sia in termini di software, hardware e risorse

Componente 4. Cultura



Figure 4 Componente cultura

se qualificate, supportando la transizione digitale della rete di attrezzature culturali pubbliche. In secondo luogo, **puntano ad un'opera di digitalizzazione delle arti e del patrimonio**: cinema, teatro, arti visive, musica, danza, libri, fotografia, patrimonio sonoro, archivi storici. Questo per rispondere alla necessità di aumentare il

tasso di digitalizzazione delle opere artistiche e del patrimonio culturale in Portogallo, in particolare nell'arte contemporanea, nel patrimonio culturale, in particolare nei musei e monumenti nazionali, e nel cinema. Tutto ciò migliorerà l'esperienza del pubblico e garantirà la futura conservazione delle opere d'arte e del patrimonio culturale.

Scopo ultimo degli investimenti è **l'internazionalizzazione, la modernizzazione ed il trasferimento di libri digitali di autori-supporto per la lingua portoghese** e agenti legati alla catena di produzione e commercializzazione del libro, ovvero autori, editori e librerie, attraverso il supporto della traduzione di opere letterarie, l'edizione di audiolibri e ebook, così come la modernizzazione e la transizione digitale delle librerie.

I fondi, 150 milioni di euro, stanziati per la valorizzazione del patrimonio culturale verranno dedicati a tre attività. La prima riguarda la **riqualificazione e la conservazione di musei, monumenti e palazzi dello Stato**. Saranno effettuati numerosi interventi per il miglioramento e l'efficientamento del patrimonio culturale portoghese. Solo per citare alcune delle bellezze portoghesi, si interverrà sul *Monastero dos Jerónimos*, sul *Museo Archeologico Nazionale* e sulla *Torre di Belém*, proprietà sotto la tutela del Direzione generale per i beni culturali e le direzioni regionali per la cultura. Tali azioni consentiranno la riqualificazione, la conservazione e l'adattamento del patrimonio culturale ed artistico nonché i requisiti di efficienza energetica e di efficienza idrica. La seconda attività è tesa a **riqualificare i Teatri Nazionali**. Vi saranno degli interventi di riabilitazione ed ammodernamento sulle strutture culturali nazionali, in particolare al *Teatro Nacional S. Carlos*, al *Teatro Nacional D. Maria II* e al *Teatro Camões*. Gli interventi previsti, oltre alla riqualificazione e restauro della componente fisica dei Teatri con elevate prestazioni energetiche attive e passive, anche dal punto di vista infrastrutturale e tecnico, per l'ammodernamento di tali dotazioni culturali e il rispetto delle vigenti normative ambientali e standard di sicurezza, al fine di aumentare la resilienza e la sostenibilità. L'ultima attività è legata all'attuazione del programma **Sabre Fazer**. Si procederà all'installazione del Sabre Fazer Technological Center e dei Sabre Fazer Laboratories, con percorsi associati.



Figure 5 PNRR Francese

Ministro Le Maire, che guida il dicastero francese dell'economia, ed il Ministro dell'economia tedesco Scholz: l'incontro ha voluto dare un forte segnale all'Europa per accelerare e «rendere il Recovery plan una realtà concreta per i nostri cittadini».

Introduzione

La Francia è stato uno dei Paesi europei più colpiti dalla crisi sanitaria ed economica causata dal Covid-19. Il governo francese ha per questo dato vita ad un ambizioso piano di ripresa e resilienza al fine di invertire la rotta, rilanciare la Francia e tornare a crescere.

Il piano francese, presentato il 28 aprile 2021, è stato accompagnato da un vertice congiunto tra il

Struttura del Recovery Plan francese

La Francia, come il Portogallo, si è confermato uno degli SM più solerti nella redazione e nella presentazione del Piano nazionale.

Il piano di ripresa e di resilienza francese prevede una dotazione complessiva pari a **100 miliardi di euro**, circa il 4% del PIL della Francia, finanziato in parte dai fondi europei del *Recovery Fund*, 40 miliardi di euro, in parte dallo Stato francese, con fondi complementari pari a 60 miliardi di euro.

La preoccupazione ecologica è al centro del piano nazionale di ripresa e resilienza, che dedica il 50% degli investimenti alla transizione climatica.

Il programma francese si poggia su tre punti chiave: transizione energetica, che la Francia interpreta soprattutto come una **forma di indipendenza energetica**, alla quale andrà il 50% delle risorse; la competitività, che assume l'aspetto di «**sovranità tecnologica**»; e la coesione sociale, importante in un Paese sempre più diviso tra città e campagna, con una particolare attenzione al mondo dei giovani.

In conferenza stampa il Ministro Le Maire ha colto l'occasione per ricordare i successi del "vecchio" piano nazionale, che ha già messo in circolo circa 30 miliardi di euro, volgendo particolare attenzione alla rilocalizzazione delle aziende in settori giudicati strategici.

Vera novità rispetto al "vecchio" piano è l'ampio e variegato pacchetto di riforme che spazia dalla legge per il clima e la resilienza, al completamento della riforma dei sussidi di disoccupazione, alle nuove regole per le spese pubbliche, fino alla riforma delle pensioni.

Il piano presenta una struttura piramidale: ogni pilastro, economia, competitività e coesione, è costituito da settori o componenti in cui si intende agire. Ogni componente è suddivisa, a propria volta, in specifiche aree di intervento. Ciascuna area di intervento riporta l'obiettivo che si intende perse-

guire in quell'area, una breve descrizione della problematica, una descrizione tecnica della misura prevista, gli impatti, ed il costo del finanziamento della misura con la valutazione dei tempi legata all'attuazione.

In totale il PNRR Francese è suddiviso in nove componenti:

- a) Rinnovamento energetico per 6,7 miliardi di euro di cui 5,8 miliardi di euro finanziati dalla *Facilité pour la Reprise et la Résilience* (di seguito FRR);
- b) Ecologia e Biodiversità per 3,2 miliardi di euro di cui 2,1 miliardi di euro finanziati dalla FRR;
- c) Infrastrutture e mobilità verde 8,8 miliardi di euro di cui 7,0 miliardi di euro finanziati dalla FRR;
- d) Energia e tecnologia verde 7,2 miliardi di euro di cui 5,3 miliardi di euro finanziati dalla FRR;
- e) Finanziamenti alle imprese € 0,25 miliardi stanziati dalla FRR;
- f) Sovranità tecnologica e resilienza 5,2 miliardi di euro di cui 3,2 miliardi di euro finanziati dalla FRR;
- g) Stato aggiornamento digitale, territori e aziende, Cultura € 3,1 miliardi di cui € 2,1 miliardi finanziati dalla FRR;
- h) Salvaguardia del lavoro 11,3 miliardi di euro di cui 7,5 miliardi di euro finanziati dalla FRR;
- i) Ricerca, politica in materia di salute e dipendenza, Coesione Territoriale 9,8 miliardi di euro in totale di cui 7,7 miliardi di euro richiesti nell'ambito del FRR.

Ogni componente contiene l'indicazione degli investimenti e delle riforme necessarie a raggiungere gli obiettivi preposti.

L'attenzione per la cultura nel piano francese

“Le contexte de crise sanitaire a également mis en lumière la fragilité et le retard des filières culturelles stratégiques en matière de création et de distribution numérique. La nécessité de numérisation et de montée en gamme des entreprises concerne ainsi en particulier le secteur de la culture, qui a été frappé, dans son ensemble, de plein fouet par la crise sanitaire.”

“Il contesto della crisi sanitaria ha anche evidenziato la fragilità e l'arretratezza dei settori culturali strategici in termini di creazione e distribuzione digitale. La necessità per le aziende di digitalizzare e attrarre il mercato di fascia alta è particolarmente rilevante per il settore della cultura, che nel suo insieme è stata duramente colpita dalla crisi sanitaria.”

La settima componente del *France Relance* chiamata “*Mise à niveau numérique de l'État, des territoires et des entreprises, Culture*” è una componente **composita**, in quanto comprende la digitalizzazione dello Stato, degli enti pubblici e delle imprese ed il settore Cultura. Proprio per quest'ultima il governo francese ha deciso di stanziare 2 miliardi di euro, compresi 400 milioni della futura strategia PIA⁴, di cui meno della metà, cioè 703 milioni di euro, provenienti dalle sovvenzioni dell'*FRR Recovery and Resilience Facility*.

1. *4eme Programme d'investissements d'avenir* (Quarto programma di investimento per il futuro)

Description

<p>Domaine de politiques publiques : Réforme de l'État, investissement dans le numérique et modernisation des entreprises</p> <p>Objectif : Moderniser et numériser les administrations et les services publics, ainsi que les TPE/PME et le secteur de la culture</p> <p>Réformes et investissements :</p> <p>Investissements :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Mise à niveau numérique des TPE, PME et ETI ▪ Mise à niveau numérique de l'État et des territoires ▪ Cybersécurité des services de l'État ▪ Identité numérique ▪ Équipements et infrastructures du Ministère de l'Intérieur ▪ Applications du Ministère de l'Intérieur ▪ Mobilité et télétravail du Ministère de l'Intérieur ▪ Développer l'accès à l'enseignement supérieur partout sur le territoire grâce au numérique ▪ Continuité administrative : mise à niveau numérique de l'administration du système éducatif ▪ Continuité pédagogique : transformation numérique de l'école ▪ Soutien aux filières culturelles et rénovations patrimoniales <p>Réformes :</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Projet de loi 4D ▪ Loi organique Droit à la différenciation des territoires ▪ Transformation de la fonction publique ▪ Gouvernance des finances publiques ▪ Évaluation de la qualité des dépenses publiques <p>Coût estimé : 3,1 Md€ dont 2,1 Md€ financés par la FRR</p>

Figure 6 Componente Cultura

rilancio degli investimenti per la preservazione del patrimonio culturale ed artistico. Parte di questi investimenti riguarda l'efficientamento energetico degli edifici e dei monumenti del patrimonio culturale ed artistico francese. Infine, sono previste delle misure a sostegno dell'occupazione, della rivitalizzazione della creatività giovanile e dell'ammodernamento della rete degli istituti culturali superiori. Per tutti i progetti legati alla cultura il termine prospettato è il 2023, sempre nel rispetto del principio "do no significant harm", per cui avranno un impatto neutro sull'ambiente e sul clima.

La ripartizione dei finanziamenti per la cultura

Concretamente, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza francese prevede per la cultura 2 miliardi di euro, di cui 400 milioni per la futura strategia di tutte le industrie culturali e creative nell'ambito del PIA4, da destinare a cinque specifiche componenti:

- a) 614 milioni a sostegno dell'ammodernamento del patrimonio artistico e culturale;
- b) 426 milioni per il rilancio della creatività e dell'arte;

L'attività del settore della cultura è crollata nel corso della crisi pandemica: 25% di fatturato in meno nel 2020 rispetto al 2019, ovvero 22,3 miliardi di euro di perdite. Per questo è necessario un rilancio per le attività culturali che rivestono un ruolo di fondamentale importanza nell'economia francese. Il settore rappresenta il 2,3% del PIL, con 80.000 imprese culturali, per lo più piccole e medie imprese, 670.000 posti di lavoro, ovvero il 2,5% della popolazione attiva, e un fatturato dei settori di mercato della cultura stimati in 90 miliardi di euro nel 2019.

Oltre le misure di sostegno specifiche e le misure di emergenza eccezionali, quali ad esempio il piano Cultura annunciato il 6 maggio 2020 o il piano di sostegno al settore del libro del 19 giugno 2020, il governo di Parigi ha scelto di destinare parte dei finanziamenti del NGEU per preservare i settori dell'arte e della cultura ed aiutarli a proiettarsi in un futuro sempre più verde e digitale. Più nello specifico, le modalità di intervento riguardano il sostegno e la modernizzazione di settori culturali strategici quali: stampa, libri, cinema e media audiovisivi e audiovisivi pubblici; oltre che al

- c) 113 milioni per sostenere l'occupazione artistica, rivitalizzare la creatività giovanile e modernizzare la rete di istituti di istruzione superiore di cultura;
- d) 428 milioni di euro per consolidare e modernizzare i settori culturali strategici pesantemente colpiti dalla crisi;
- e) 419 milioni di euro per finanziare una futura strategia per tutte le industrie culturali e creative.

All'interno dei suddetti 2 miliardi, vengono finanziate dall'FRR tre misure per un importo totale di 702,5 milioni di euro. Questi fondi vengono suddivisi in **tre assi strategici**: 280 milioni per investimenti nel patrimonio culturale ed artistico; 113 milioni per dare sostegno all'occupazione artistica e all'ammodernamento della formazione; 309,5 milioni di euro per dare sostegno ai settori strategici della cultura.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE ED ARTISTICO: € 280 MILIONI

Il **primo asse** consentirà di attuare un inedito "Piano Cattedrali" del valore di 80 milioni di euro. Dopo l'incendio delle cattedrali di *Notre-Dame-de-Paris* e di *Saint-Pierre-et-Saint-Paul* a Nantes, un piano strategico per le cattedrali è **essenziale per compiere i necessari lavori di sicurezza e protezione e per concludere i progetti di restauro più avanzati**. Le attività si focalizzeranno principalmente a Saint-Denis, Chartres, Poitiers e Beauvais. Il piano di stimolo prevede poi un finanziamento aggiuntivo di 80 milioni per la conservazione e il restauro di numerosi edifici religiosi appartenenti allo Stato: ottantasette cattedrali, la basilica di *Saint-Nazaire* a Carcassonne e quella di *Saint-Julien* a Tours.

In secondo luogo, cercherà di sostenere attraverso lo stanziamento di 40 milioni di euro il **restauro dei monumenti storici** di proprietà di enti locali pubblici e privati. Per fare degli esempi: la chiesa di Turenne - Nuova Aquitania-, il castello di Meauce -Bourgogne-Franche-Comté- ed il Palais Rontanay -Riunione-.

In terzo luogo, garantirà con l'utilizzo di 40 milioni di accelerare il restauro dei monumenti gestiti dal *Centre des Monuments nationaux* su tutto il territorio. Il Centro, ente pubblico responsabile della conservazione e valorizzazione di un centinaio di monumenti in tutta l'area metropolitana come l'Arco di Trionfo, la Sainte-Chapelle, il castello di Azay-le-Rideau, i bastioni di Carcassonne o la villa Cavrois, beneficeranno di una dotazione eccezionale di 40 milioni per sostenere il patrimonio e promuovere l'artigianato e il know-how di eccellenza attraverso il restauro dei monumenti storici che gli sono stati affidati per la gestione da parte dello Stato. Quattordici monumenti della rete CMN saranno interessati dal 2021, come il castello di Angers o l'abbazia di Mont-Saint-Michel. Questi progetti si aggiungono al programma di lavori di restauro e sviluppo che questo importante operatore culturale francese sta portando avanti grazie agli investimenti del Ministero della Cultura francese.

In quarto luogo, permetterà di realizzare integralmente il progetto di **restauro del Castello di Villers - Cotterêts per farne una città internazionale di lingua francese**. Il CMN è stato incaricato

di guidare il progetto che rappresenta un investimento di 185 milioni di euro, di cui 100 milioni di euro provenienti dal recovery plan. Il progetto renderà possibile il restauro e la valorizzazione della residenza reale e dell'edificio Jeu de Paume, il ripristino delle aree recintate e coperte delle restanti parti del castello, che circondano la Cour d'honneur, e la cura dei giardini.

In merito alla *Cité internationale de la langue française* sarà luogo di riferimento in Europa e nel mondo per la lingua francese ed il plurilinguismo, nonché crocevia di culture. La Cité ospiterà un incubatore digitale, ovvero uno strumento per lo sviluppo di tecnologie linguistiche. Il progetto, coordinato dal Ministero della Cultura, Delegazione generale per la lingua francese e le lingue della Francia, dal Centre des monument nationaux e dal Ministero dell'istruzione superiore, della ricerca e dell'innovazione, godrà di budget totale di 16 milioni in cinque anni, dal 2021 al 2025.

Infine, è prevista una dotazione specifica di 20 milioni di euro per la ristrutturazione di musei, ed archivi legati al patrimonio francese. **L'ammmodernamento degli archivi territoriali, il miglioramento della conservazione del materiale archeologico** nonché l'accelerazione dei progetti museali nelle regioni costituiscono una potente leva di sostegno per i territori.

Il piano di recupero prevede attività in tre settori principali:

- Musei delle autorità regionali che beneficiano della designazione "musei della Francia";
- Archivi dipartimentali e comunali;
- Centri di conservazione e studio destinati a preservare i resti degli scavi archeologici.

AMMODERNAMENTO DIGITALE E VERDE: € 113 MILIONI

Il **secondo asse** darà vita alla transizione ecologica delle istituzioni artistiche, alla rivitalizzazione della creatività giovanile e alla modernizzazione della rete digitale negli istituti di istruzione superiore per la cultura. Per raggiungere questi obiettivi, la misura si articola in tre azioni.

Nella prima sono previsti 13 milioni di euro che rientrano in uno speciale "fondo per la transizione ecologica" che mira a finanziare progetti per favorire la transizione ecologica e digitale. Le attività saranno finalizzate a **migliorare gli standard e il rendimento energetico degli edifici**, la ristrutturazione termica al fine di limitare il consumo di energia, gli investimenti nella transizione al digitale di sale per spettacoli e sedi di mostre d'arte, ecc..

La seconda azione è composta da 70 milioni di euro ed è finalizzata a mettere in atto un piano senza precedenti per modernizzare gli istituti di istruzione superiore culturale. Di fronte al preoccupante stato degli edifici delle scuole di alta formazione culturale (ESC), è stato progettato un massiccio piano di investimenti per rendere le **reti scolastiche sicure, accessibili e all'altezza degli standard ambientali**; mantenere la qualità dell'ESC; migliorare la qualità dell'accoglienza e delle condizioni di lavoro per studenti e insegnanti, formazione a distanza, prototipi, piattaforme, esperimenti regionali, attrezzature e accesso al digitale. Gli interventi selezionati sono, ad esempio, la ristrutturazione dell'edificio Muriers presso ENSA Paris-Malaquais; il restauro dell'area recintata e coperta della stalla del Piccolo Re all'ENSA Versailles; la riabilitazione delle officine nel parco ENSA Normandy; la costruzione di un anfiteatro a Vaux-en Velin per ENSA Lyon; la riabilitazione dell'edificio Piramide

per l'ENSA Bordeaux; il restauro del recinto coperto dell'edificio Eldin del 1977 e l'ampliamento del tetto per ENSA Lille; la creazione di un FAB LAB con la realizzazione di un laboratorio di tecnologie digitali "Fab Lab in the Alps" presso l'ENSA di Grenoble; la ventilazione delle stanze e degli studi, la sostituzione dell'illuminazione, il rinnovo delle apparecchiature digitali e lo studio 3D del CNSM-DP; la prosecuzione dell'attuale master plan (fase 1) per i lavori urgenti di sicurezza dell'ENSCI; la riabilitazione dell'edificio Isère e sistemazione di una sala prove e di lavoro per musicisti al CNSMD di Lione; un laboratorio di sperimentazione / integrazione professionale per gli studenti del YGREC Art Center di ENSA Cergy; la conclusione dei lavori chiusi e coperti, operazione in fase di completamento, presso l'ENSA di Limoges; la ristrutturazione di abitazioni e laboratori e la creazione di laboratori di produzione presso l'Académie de France di Roma.

All'interno di questa seconda azione vi è anche un massiccio piano "digitalizzazione" di 5,6 milioni di euro finalizzato a modernizzare l'istruzione e l'infrastruttura IT degli istituti di istruzione superiore. La misura infatti mira, in primo luogo, a costruire un'offerta formativa ibrida, in presenza ed a distanza. Secondariamente prova a trasformare le modalità dell'attività di ricerca e l'organizzazione del lavoro del personale scolastico attraverso tre azioni:

- a) fornitura di apparecchiature informatiche per le aule, quali software, abbonamenti, reti, hardware e apparecchiature informatiche: 4,4 milioni di euro;
- b) supporto per apparecchiature informatiche per il personale scolastico, postazioni di lavoro, telelavoro, formazione: 0,51 milioni di euro;
- c) esigenze specifiche: 0,65 milioni di euro.

Questa opera di digitalizzazione riguarda le scuole superiori nazionali di architettura, gli istituti pubblici nazionali, le scuole regionali, l'istituto nazionale del patrimonio, Fémis e INA Sup.

Infine, come terza azione, vi è un programma di commissioni pubbliche dal valore di 30 milioni di euro che intende dare **nuovo impulso alla creatività in tutte le discipline**. Questo programma mira a sostenere in particolare i giovani designer, colpiti dalla crisi.

SOSTEGNO AI SETTORI STRATEGICI DELLA CULTURA: 309,5 MILIONI

Il **terzo asse** infine proverà a dare ossigeno ai settori culturali strategici pesantemente colpiti dalla crisi. La misura si articola in tre azioni distinte, ciascuna corrispondente a un settore strategico.

Il primo è il piano per il settore della stampa dal valore di 140 milioni. Questo sosterrà diverse misure.

- a) primo, promuoverà la **ristrutturazione degli impianti di stampa delle macchine da stampa**, in particolare per la rete quotidiana di stampa regionale, 31 milioni;
- b) secondo, darà vita ad un fondo strategico per lo sviluppo della stampa, 45 milioni;
- c) terzo, saranno raddoppiati gli aiuti per l'ammodernamento delle emittenti, 12 milioni.
- d) quarto, istituirà un fondo di transizione ecologica per la stampa, 16 milioni.
- e) ed infine, lancerà un fondo per la lotta alla precarietà, 36 milioni, per le professioni più vulnerabili, come liberi professionisti, fotoreporter, vignettisti, ecc

Il secondo piano riguarda la filiera del libro e stanZIA 53 milioni puntando ad estendere il progetto “*Jeunes en librairies*” in tutto il territorio dell’esagono. Trattasi di un programma di educazione artistica e culturale che permetterà a decine di migliaia di giovani di scoprire, dal 2021, le librerie ed il loro ruolo essenziale nella promozione di opere ed autori. In concreto, i giovani visiteranno una libreria locale e familiarizzeranno con questo ambiente. Per molti l’esperienza sarà nuova e sarà la prima occasione per varcare la soglia del mercato del libro. La mediazione e la consulenza dei librai li porteranno ad acquistare un libro a scelta, grazie a un voucher. “*Jeunes en librairies*” contribuirà così al rilancio dell’attività in Francia e, a più lungo termine, a sensibilizzare i giovani sui temi del libro e della lettura.

Il terzo ed ultimo piano riguarda **il settore del cinema** che vedrà stanziati 116,5 milioni. Il piano cinema è strutturato attorno a otto assi. I progetti e le attività spaziano dagli investimenti nel settore cinematografico, 12,2 milioni, all’ incoraggiare i distributori di film a rivolgersi ai cinema, 17,7 milioni, passando per il rafforzamento della redditività dei cinema raggiungendo il pubblico in tutte le regioni, 34,3 milioni di euro. Ed ancora: produzione di nuove opere, 26,2 milioni; modernizzazione degli studi cinematografici, 10 milioni di euro; diffusione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, 1.8 milioni; rilancio globale del settore dal punto di vista delle esportazioni, 8,3 milioni; progetti di R&S creativa e culturale e borse di studio e sostegno mirato a squadre di giovani laureati, 6 milioni.



Figure 7 PRTR

Introduzione

In Spagna, l'impatto economico e sociale della crisi COVID-19 è stato particolarmente intenso dalla metà di marzo 2020, a causa delle misure di contenimento adottate. In linea con il resto d'Europa, le previsioni indicano un'evoluzione asimmetrica a forma di V: dopo il calo del PIL del 5,2% nel primo trimestre del 2020 e del 17,8% nel secondo, è prevista una progressiva ripresa

fino a fine anno per ottenere un alto tasso di crescita nel 2021. Pertanto, a partire da marzo 2020, è stato implementato un piano shock, seguito a giugno da un piano di riattivazione per accompagnare la ripresa nella seconda metà del 2020. Questi piani hanno incorporato misure a sostegno della liquidità, adattamento dei turni e telelavoro, flessibilità e sostegno pubblico per il mantenimento dell'occupazione attraverso gli Archivi di Regolamentazione del Lavoro Temporaneo (ERTE) e il sostegno al reddito familiare.

Il PRTR della Spagna sembra essere tra quelli più apprezzati dalla Commissione Europea. La prima versione è stata presentata con anticipo rispetto agli altri SM, già ad ottobre 2020.

La composizione di Espana Puede

Entro il 2026 il governo di Madrid avrà a disposizione complessivamente **140 miliardi di euro**, 9 dei quali dovrebbero arrivare entro l'estate.

Data l'incertezza e la difficoltà di inventariare le azioni a lungo termine, questo Piano si concentra sulla prima fase di esecuzione, il Governo spagnolo ha predisposto un piano fino al 2023 calcolato su 70 miliardi di euro di spesa, che in spagnolo si chiama "*Plan de Recuperación Transformación y Resiliencia*".

Il Piano di resilienza spagnolo prevede un totale di 69,528 miliardi di euro, ovvero un terzo di quanto investito dall'Ue sull'Italia.

Il piano conferma una particolare attenzione alla lotta allo spopolamento delle campagne, che in Spagna è un problema di cui si discute da tempo e che colpisce tutto il centro del Paese. Lo sviluppo dell'agricoltura, che dovrebbe combattere il fenomeno, riceverebbe circa il 16% dei fondi complessivi. Un altro dato saliente è il peso che il governo Sanchez ha attribuito alla spesa per la sanità, che dovrebbe assorbire il 16,5% del budget totale: molto più dell'8,8% che il Pnrr italiano assegna allo stesso capitolo nel nostro Paese.

Vengono dettagliate dieci leve, composte a loro volta da riforme e investimenti che verranno **implementati nel periodo 2021-2023**. Si può notare una significativa concentrazione nelle aree della

	I. Agenda urbana y rural, lucha contra la despoblación y desarrollo de la agricultura	14.407	20,7%
	1. Plan de choque de movilidad sostenible, segura y conectada en entornos urbanos y metropolitanos	6.536	9,4%
	2. Plan de rehabilitación de vivienda y regeneración urbana	6.820	9,8%
	3. Transformación ambiental y digital del sistema agroalimentario y pesquero	1.051	1,5%
	II. Infraestructuras y ecosistemas resilientes	10.400	15,0%
	4. Conservación y restauración de ecosistemas y su biodiversidad	1.642	2,4%
	5. Preservación del espacio litoral y los recursos hídricos	2.091	3,0%
	6. Movilidad sostenible, segura y conectada	6.667	9,6%
	III. Transición energética justa e inclusiva	6.385	9,2%
	7. Despliegue e integración de energías renovables	3.165	4,6%
	8. Infraestructuras eléctricas, promoción de redes inteligentes y despliegue de la flexibilidad y el almacenamiento	1.365	2,0%
	9. Hoja de ruta del hidrógeno renovable y su integración sectorial	1.555	2,2%
	10. Estrategia de Transición Justa	300	0,4%
	IV. Una Administración para el siglo XXI	4.315	6,2%
	11. Modernización de las Administraciones públicas	4.315	6,2%
	V. Modernización y digitalización del tejido industrial y de la pyme, recuperación del turismo e impulso a una España nación emprendedora	16.075	23,1%
	12. Política Industrial España 2030	3.782	5,4%
	13. Impulso a la pyme	4.894	7,0%
	14. Plan de modernización y competitividad del sector turístico	3.400	4,9%
	15. Conectividad Digital, impulso de la ciberseguridad y despliegue del 5G	3.999	5,8%
	VI. Pacto por la ciencia y la innovación. Refuerzo a las capacidades del Sistema Nacional de Salud	4.949	7,1%
	16. Estrategia Nacional de Inteligencia Artificial	500	0,7%
	17. Reforma institucional y fortalecimiento de las capacidades del sistema nacional de ciencia, tecnología e innovación	3.380	4,9%
	18. Renovación y ampliación de las capacidades del Sistema Nacional de Salud	1.069	1,5%
	VII. Educación y conocimiento, formación continua y desarrollo de capacidades	7.317	10,5%
	19. Plan Nacional de Competencias Digitales (<i>digital skills</i>)	3.593	5,2%
	20. Plan estratégico de impulso de la Formación Profesional	2.076	3,0%
	21. Modernización y digitalización del sistema educativo, incluida la educación temprana de 0 a 3 años	1.648	2,4%
	VIII. Nueva economía de los cuidados y políticas de empleo	4.855	7,0%
	22. Plan de choque para la economía de los cuidados y refuerzo de las políticas de inclusión	2.492	3,6%
	23. Nuevas políticas públicas para un mercado de trabajo dinámico, resiliente e inclusivo	2.363	3,4%
	IX. Impulso de la industria de la cultura y el deporte	825	1,2%
	24. Revalorización de la industria cultural	325	0,5%
	25. España hub audiovisual de Europa (<i>Spain AVS Hub</i>)	200	0,3%
	26. Plan de fomento del sector del deporte	300	0,4%
	X. Modernización del sistema fiscal para un crecimiento inclusivo y sostenible	—	—
	27. Medidas y actuaciones de prevención y lucha contra el fraude fiscal	-	-
	28. Adaptación del sistema impositivo a la realidad del siglo XXI	-	-
	29. Mejora de la eficacia del gasto público	-	-
	30. Sostenibilidad a largo plazo del sistema público de pensiones en el marco del Pacto de Toledo	-	-
	Total	69.528	100%

Figure 6 Leve del piano

trasformazione verde, 39,12%, e digitale, 29%, e un chiaro impegno per l'istruzione e la formazione, 10,5%, la R & S & I, 7%, e il rafforzamento dell'inclusione e della coesione sociale su tutto il territorio. Oltre ai trasferimenti, saranno mobilitati i crediti previsti dallo stanziamento UE Next Generation alla Spagna, principalmente per finanziare strumenti finanziari di investimento dal 2022 e rafforzare anche il finanziamento dei programmi di investimento dal 2023.

Previste inoltre **tre grandi riforme**: Pensioni, Lavoro e Fisco, quest'ultima tiene conto anche della cosiddetta "Google tax".

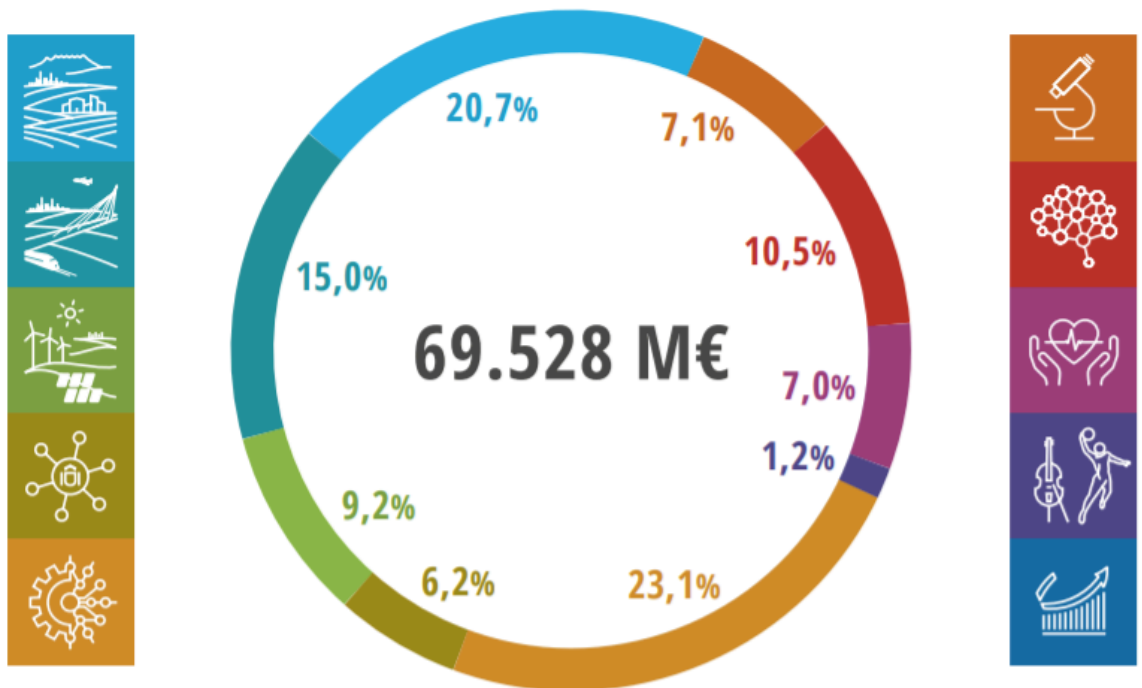


Figure 9 Budget totale ripartito

Cultura e sport nel recovery spagnolo

“España cuenta con una gran riqueza en el ámbito cultural y el idioma español es además un importante activo de desarrollo económico y social para el futuro.. Junto al importante peso de los sectores más tradicionales – libros, museos, teatros, patrimonio histórico-artístico, etc. – es preciso apoyar las iniciativas que se están desarrollando en el ámbito de la producción audiovisual y los videojuegos, aprovechando las oportunidades que proporciona la nueva economía digital. La industria cultural tiene un valor indispensable para el desarrollo de una sociedad libre y abierta y es, asimismo, generadora de riqueza y empleo.”

“La Spagna ha una grande ricchezza in campo culturale e la lingua spagnola è anche un’importante risorsa di sviluppo economico e sociale per il futuro. Insieme all’importante peso dei settori più tradizionali - libri, musei, teatri, patrimonio storico-artistico, eccetera. È necessario sostenere le iniziative che si stanno sviluppando nel campo della produzione audiovisiva e dei videogiochi, sfruttando le opportunità offerte dalla nuova economia digitale. L’industria culturale ha un valore indispensabile per lo sviluppo di una società libera e aperta ed è anche un generatore di ricchezza e occupazione.”

La cultura, in sinergia con il settore dello sport, rientra nella nona leva, palanca IX, di *Espana Puede* e gode di una dotazione finanziaria di 825 milioni di euro, pari all’1,2% del totale dei fondi stanziati. Nello specifico la leva è composta da **tre componenti**, ventiquattro, venticinque e ventisei, chiamate rispettivamente: Rivalutazione dell’industria culturale € 325 milioni, Hub audiovisivo europeo in Spagna € 200 milioni e Piano di promozione del settore sportivo € 300 milioni.

RIVALUTAZIONE DELL’INDUSTRIA CULTURALE - 325 MILIONI

L’industria culturale spagnola, si legge nel piano spagnolo, ha un valore indispensabile per la società ed è un generatore di ricchezza e occupazione. In Spagna, infatti, la partecipazione culturale della popolazione prima della pandemia mostrava livelli elevati e il contributo della cultura al PIL era in crescita dal 2013. Tuttavia, nonostante questi dati, il settore presenta una serie di caratteristiche strutturali congenite che ne hanno impedito un pieno sviluppo. Il recovery plan spagnolo per questo include sia delle riforme che degli investimenti volti a rafforzare la catena del valore delle industrie culturali spagnole rafforzandone le capacità e la resilienza. Oltre a ciò, vengono promossi tre assi strategici: la competitività, la dinamicità e la coesione del territorio ed infine la digitalizzazione e la sostenibilità dei grandi servizi culturali.

La ventiquattresima componente di *Espana Puede* presenta due specifiche riforme.

Nella prima vanno citate lo **sviluppo dello Statuto dell’Artista**, la promozione degli investimenti, del mecenatismo e della partecipazione culturale nonché l’adeguamento del quadro normativo legale, fiscale e del lavoro del settore culturale per affrontare alcune particolarità del settore ed incoraggiare gli investimenti privati nel settore culturale.

La seconda riguarda il **rafforzamento del diritto d’autore e dei diritti connessi e comprende:**

- a) il culmine della procedura di regolamentazione per l’approvazione della legge sui diritti di proprietà intellettuale nel mercato unico digitale europeo,
- b) l’approvazione del nuovo regolamento del registro della proprietà intellettuale, per adattare questo organismo alla nuova realtà digitale,
- c) la modifica del Regolamento di funzionamento della Seconda Sezione della Commissione per la Proprietà Intellettuale, per facilitare la lotta alle nuove forme di violazione della proprietà intellettuale su Internet e

- d) il raggiungimento degli interventi normativi necessari per la creazione e regolamentazione dell'Ufficio spagnolo per i diritti di proprietà intellettuale.

Per quanto riguarda gli investimenti, il piano spagnolo presenta **tre tipologie di azioni**.

La prima mira a rafforzare la **competitività delle industrie culturali** attraverso un insieme di iniziative per migliorare la competitività del settore culturale, migliorare la sua resilienza e stimolare la sua transizione digitale. Nello specifico, questo investimento include:

- a) un progetto sulla competitività e professionalizzazione delle industrie culturali e creative con azioni per (I) rafforzare le capacità imprenditoriali e finanziarie dei professionisti del settore culturale attraverso un programma di borse di studio, (II) formazione specializzata in tecniche mestieri e gestione culturale per professionisti dello spettacolo e della musica e (III) supporto ad acceleratori culturali che massimizzano lo sviluppo di progetti culturali ad alto potenziale di crescita;
- b) un progetto a supporto delle opere di digitalizzazione degli operatori di gestione dei diritti di proprietà intellettuale;
- c) un progetto sulla vertebrazione e internazionalizzazione del settore per:
 - (I) la promozione e la digitalizzazione del settore del libro,
 - (II) il sostegno al supporto strutturale e l'ammodernamento ed il riadeguamento delle strutture di gestione del settore delle arti dello spettacolo e della musica (supporto per l'ammodernamento delle apparecchiature tecnologiche, audiovisive, ecc.),
 - (III) supporto ad aziende e professionisti per la loro partecipazione a piattaforme e mercati nazionali e internazionali,
 - (IV) mobilità internazionale,
 - (V) analisi di mercato e studi di divulgazione che ne valorizzano la presenza di produzioni teatrali liriche e musicali e
 - (VI) la promozione delle gallerie d'arte affinché possano ritrovare la loro presenza nelle fiere internazionali.

La seconda riguarda la **dinamicità della cultura** su tutto il territorio che facilita l'accesso alla cultura, la sostenibilità e il consolidamento del settore su tutto il territorio. Essa comprende:

- a) progetti di aiuto per espandere e diversificare l'offerta culturale nelle aree non urbane,
- b) misure per l'ammodernamento e la gestione sostenibile delle arti dello spettacolo e delle infrastrutture musicali e la promozione di circuiti di diffusione internazionale,
- c) misure per la conservazione, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale spagnolo e
- d) la fornitura di biblioteche di libri digitali e cartacei.

La terza ed ultima azione riguarda la **digitalizzazione e promozione di grandi servizi culturali**. Azioni volte a rendere la gestione più efficiente attraverso la digitalizzazione e ad attrarre talenti per i principali servizi culturali: Museo Nacional del Prado, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía, Biblioteca Nazionale di Spagna. Comprende anche un progetto per la digitalizzazione dei fondi bibliografici del patrimonio e un altro per la digitalizzazione, l'ampliamento della capacità e l'interoperabilità dei sistemi di archivio, inventari e registrazioni del patrimonio storico.

HUB AUDIOVISIVO EUROPEO IN SPAGNA -200 MILIONI

La **venticinquesima componente** riunisce una serie di investimenti e riforme volti a rinvigorire e rafforzare il settore audiovisivo, migliorare il clima degli investimenti e consolidare la Spagna come **piattaforma per gli investimenti audiovisivi in tutto il mondo nonché un Paese esportatore di prodotti audiovisivi**, che include videogiochi e creazione digitale, attraverso l'internazionalizzazione, la promozione dell'innovazione ed il miglioramento della regolamentazione. La componente, che si allinea con l'agenda digitale del governo spagnolo - Spain Digital 2025 -, propone un piano che promuove il settore audiovisivo, che sostiene la creazione di posti di lavoro, soprattutto tra i giovani, nell'industria del turismo e contribuisce a ridurre il divario di genere. Allo stesso modo, sarà necessario sostenere l'espansione internazionale. Un ulteriore obiettivo è il rafforzamento e il consolidamento dell'attrazione di investimenti per continuare lo sviluppo del settore.

La componente presenta **una sola riforma, che riguarda il quadro normativo per il settore audiovisivo**. Sarà articolato attraverso la nuova legge generale sulla comunicazione audiovisiva, che aumenterà il livello di protezione dei minori, equilibrerà le norme applicabili ai fornitori di servizi di comunicazione audiovisiva, promuoverà il lavoro audiovisivo europeo e migliorerà l'integrazione delle persone con disabilità; e che includerà la riforma della legge sul cinema, per sviluppare il campo di azione in un senso aggiornato e più ampio dell'audiovisivo, e allineare meglio la regolamentazione ai criteri europei in materia di aiuti pubblici.

In merito agli investimenti, verrà dato vita ad un programma per la promozione, l'ammodernamento e la digitalizzazione del settore audiovisivo che mira a migliorare la competitività, la competenza e la resilienza del tessuto imprenditoriale e creativo del settore audiovisivo, che implementerà vari meccanismi per esportare il potenziale del settore in un ambiente globale, e che promuoverà l'internazionalizzazione del settore in mercati strategici.

SETTORE DELLO SPORT - 300 MILIONI

Per completezza espositiva è giusto citare anche le iniziative intraprese dal governo spagnolo a sostegno dello sport, anch'esso in forte crisi.

Madrid mira a rivitalizzare, **ristrutturare ed ammodernare il settore sportivo**, adattandolo ad una nuova realtà socioeconomica attraverso la sua trasformazione digitale e l'adattamento alla transizione ecologica.

Lo sport ha subito le conseguenze dell'emergenza sanitaria in modo molto diretto, pertanto, devono essere adottate misure straordinarie e urgenti per la sua riattivazione come attività economica, basate su criteri di sviluppo sostenibile, coesione sociale, creazione di posti di lavoro, cura delle fasce deboli e riequilibrio territoriale. Inoltre, l'obiettivo è quello di fornire al settore un **quadro normativo rinnovato** attraverso una nuova legge sportiva, al fine di promuovere lo sport come elemento essenziale per il mantenimento della salute pubblica e per promuovere l'uguaglianza di genere. In particolare, nello sviluppo di infrastrutture sicure e sostenibili, la promozione della trasformazione digitale delle organizzazioni sportive, la promozione della ricerca sull'attività fisica come elemento di promozione della salute, la promozione di candidature per l'organizzazione di grandi eventi sportivi, la promo-

zione del turismo sportivo e il miglioramento della rete di centri di alta prestazione e tecnicizzazione sportiva.

Inoltre, particolare attenzione è riservata alle infrastrutture nelle aree a rischio di spopolamento; la promozione di abitudini sane attraverso lo sport e l'attività fisica, il miglioramento della salute dei nostri cittadini e lo sviluppo di settori specifici che promuovono l'uguaglianza e l'inclusione nello sport.

Tre sono le riforme avanzate dal governo spagnolo.

- a) **Una nuova legge sullo sport** con l'obiettivo di adattare la realtà normativa ed incorporare le lezioni apprese a seguito della pandemia COVID-19. Tra le principali modifiche spiccano quelle volte a garantire la professionalizzazione dello sport femminile e l'uguaglianza di genere nello sport.
- b) **Un nuovo diritto** per le professioni sportive che mira a riformare direttamente il riconoscimento, la sicurezza giuridica e l'accesso al mercato del lavoro di molti dei professionisti dello sport. Tale riforma riveste un ruolo di primo piano nel processo di trasformazione strutturale del settore sportivo e per la sua modernizzazione e adattamento.
- c) Ed infine una **strategia nazionale per promuovere lo sport contro la vita sedentaria e l'inattività fisica**, per aumentare la pratica dell'attività fisica e sportiva in tutta la popolazione spagnola. Queste azioni produrranno benefici nella popolazione, tra cui la riduzione del tasso di obesità e dei fattori di rischio per malattie non trasmissibili e disturbi mentali, nonché il miglioramento della qualità della vita e dell'indipendenza degli anziani.

In merito agli investimenti, vi è in primo luogo il piano di **digitalizzazione per il settore sportivo**, che mira a migliorare la struttura digitale del settore sportivo spagnolo attraverso lo sviluppo di applicazioni informatiche. Tra le altre iniziative, l'obiettivo è quello di promuovere la digitalizzazione dei Centri pubblici di Medicina dello Sport per semplificare e personalizzare il rapporto tra atleti e professionisti della salute.

In secondo luogo, il **Piano di transizione ecologica per impianti sportivi**. Destinato a promuovere il turismo sportivo sostenibile e promuovere l'ammodernamento delle infrastrutture sportive nei centri ad alte prestazioni e nella rete delle comunità autonome. Allo stesso modo, cercherà di aumentare i livelli di attività fisica nella popolazione rurale attraverso la creazione di una rete coordinata di promotori dell'attività fisica.

Infine, il **Piano sociale del settore sportivo**. Destinato a promuovere l'internazionalizzazione dello sport per ospitare eventi sportivi internazionali e promuovere l'uguaglianza nello sport, riducendo la disuguaglianza di genere in questo settore, in una chiara azione diretta per le pari opportunità, la coesione sociale ed il miglioramento del lavoro.



Figure 10 DARP

Introduzione

La pandemia da Covid-19 ha causato conseguenze economiche rilevanti anche in Germania, storicamente il Paese europeo finanziariamente più virtuoso, interrompendo la fase espansiva dell'economia. L'attività economica si è contratta praticamente

in tutti gli ambiti dell'economia, ad eccezione del settore delle costruzioni, +1,4%.

Fin da marzo 2020 il Governo federale ha messo in campo misure a sostegno delle imprese e delle famiglie con l'obiettivo di contrastare le conseguenze disastrose della pandemia. Il Corona-Krisenpaket, che autorizza il Governo federale a superare il vincolo costituzionale del pareggio di bilancio, rappresenta il più grande pacchetto di aiuti nella storia della Germania moderna, per un intervento complessivo stimato in circa 1.100 miliardi di euro. La manovra finanziaria aggiuntiva, necessaria per coprire i costi delle misure, consente un indebitamento netto fino a 156 miliardi di euro, corrispondente al 4,5% del PIL nazionale. La prima versione del PNRR tedesco (Deutscher Aufbau- und Resilienzplan, DARP) è stata approvata dal Governo il 16 dicembre 2020.

La composizione del Deutscher Aufbau- und Resilienzplan, DARP

La Germania ha presentato, il 27 aprile 2021, il proprio piano per circa 30 miliardi di euro di spesa da finanziare con il Recovery Fund

Poco meno della metà della somma, circa **12 miliardi, finanzia progetti ambientali** e un quarto la diffusione delle **tecnologie digitali**.

Il fondo sarà complementare al pacchetto di misure varate a giugno 2020, dal governo di Angela Merkel, come stimolo per "investimenti per il futuro", in linea con gli obiettivi fissati nel Next Generation Eu: lotta al cambiamento climatico e trasformazione digitale.

Transizione a cui sono stati dedicati 50 miliardi di euro, su un totale di 130 della manovra anticrisi, che verranno in parte finanziati con i fondi Ue. Il governo, presentando il suo Recovery Plan, ha sottolineato che gli investimenti in istruzione, innovazione ed energie rinnovabili e pulite - con la nuova frontiera dell'idrogeno - porteranno il Paese fuori dalla crisi costruendo una società più forte e attrezzata per il futuro.

La promozione di un'azione a favore del clima è uno dei pilastri del DARP. Un obiettivo a cui sono dedicati tre punti del piano: **la decarbonizzazione con l'utilizzo dell'idrogeno, la mobilità amica del clima**, ed infine **l'edilizia verde**.

Circa il **40% delle spese contribuiranno alla lotta ai cambiamenti climatici**.

Alla decarbonizzazione, usando in particolare idrogeno rinnovabile, dovrebbero venire assegnati 3,2 miliardi di euro, l'11% del totale di 27,9 miliardi di euro; alla mobilità sostenibile 6,6 circa il 22,6% e all'edilizia "verde" 2,6 miliardi, circa il 9%.

La digitalizzazione dell'economia e delle infrastrutture dovrebbe ricevere quasi 6 miliardi di euro, includendo il capitolo **“Dati come materia prima del futuro”** per 2,8 miliardi di investimenti. La digitalizzazione dell'istruzione avrà a disposizione 1,4 miliardi di euro ovvero il 4,9% del totale. All'inclusione sociale dovrebbero essere assegnati 1,3 miliardi di euro e al rafforzamento del sistema sanitario 4,5, pari al 15,3% del totale. La modernizzazione della pubblica amministrazione e la riduzione delle barriere agli investimenti potranno contare su 3,4 miliardi.

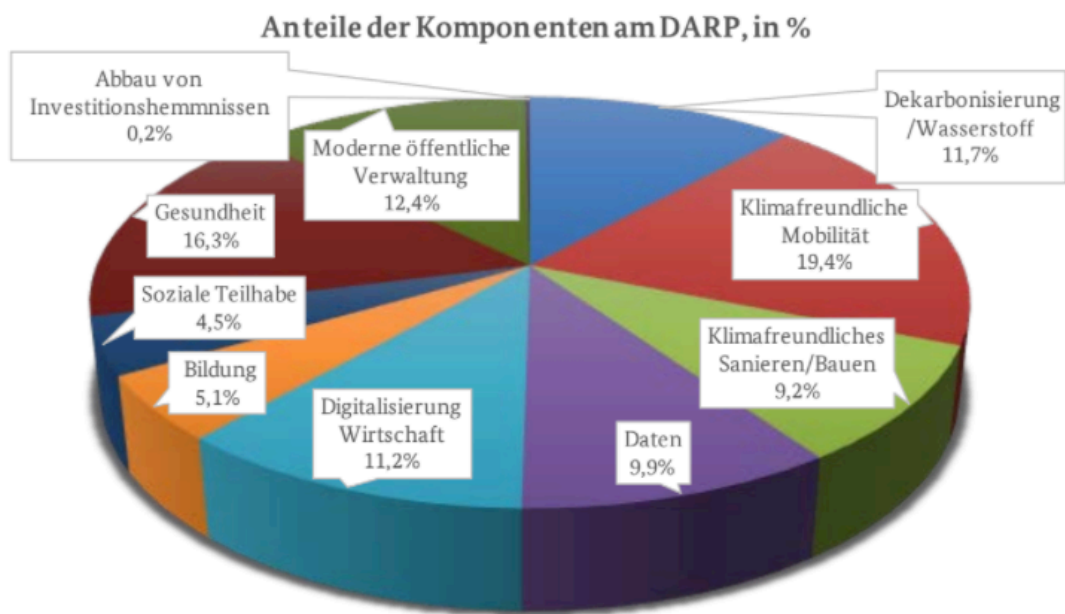


Figure 11 Budget ripartito

La Cultura

A differenza degli altri Stati Membri, la Germania ha deciso di non inserire, in nessuna delle componenti del Piano, degli investimenti per la ripresa del settore culturale tedesco.

A giustificare questa scelta, per ora in controtendenza rispetto agli altri SM, potrebbero essere portati i diversi sostegni nazionali varati dalla Germania in questo periodo.

In **Germania**, già la scorsa estate, il governo ha varato un provvedimento mirato a 15 gallerie d'arte e soprattutto agli artisti, con l'obiettivo di supportarli il momento di difficoltà del settore, sestuplicando i fondi destinati all'acquisizione di opere d'arte contemporanea.

A febbraio 2021 il governo tedesco ha annunciato di avere stanziato una seconda tranche di un miliardo di euro per il rilancio dell'industria culturale, dopo il miliardo già stanziato lo scorso anno. Ad

annunciarlo è stata il Ministro alla Cultura Monika Grütters. Questa nuova sovvenzione rientra nel programma *Culture New Start*, che comprende oltre 60 sottoprogrammi e supporta cinema, musei, teatri e creativi. Scopo del piano è quello di incentivare gli investimenti nell'innovazione e nella digitalizzazione.

Di recente, a fine marzo 2021, il governo ha inoltre annunciato un pacchetto da 50 miliardi a sostegno delle piccole medie imprese, compreso un comparto a beneficio anche del settore culturale.

Il pacchetto è diviso in tre azioni. La prima riguarda gli aiuti alle imprese ed ai lavoratori self-employed: i 50 miliardi sono stanziati sotto forma di sovvenzioni dirette che aiuteranno le piccole imprese e gli autonomi a coprire i costi per vivi. Per quanto riguarda il settore culturale, con questi stanziamenti si potranno coprire, per esempio, i costi d'affitto per le sale cinema, per i club musicali, per gli studi di artisti, per i locali commerciali, per le rate di leasing. Gli aiuti saranno ripartiti nei prossimi tre mesi tra le piccole imprese con un numero massimo di cinque dipendenti, che avranno una sovvenzione di novemila euro, e quelle che hanno un numero massimo di dieci dipendenti, alle quali andrà una sovvenzione di quindicimila euro.



Figure 12 PNRR Italiano

Introduzione

L'Italia è la prima beneficiaria, in valore assoluto, dei due principali strumenti del NGEU: il Dispositivo per la Ripresa e Resilienza (RRF) e il Pacchetto di Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa (REACT-EU).

Il Governo stima che gli investimenti previsti nel Piano avranno un impatto significativo sulle principali variabili macroeconomiche.

Nel 2026, l'anno di conclusione del Piano, il prodotto interno lordo sarà di 3,6 punti percentuali più alto rispetto all'andamento tendenziale. Nell'ultimo triennio dell'orizzonte temporale, 2024-2026, l'occupazione sarà più alta di 3,2 punti percentuali. Gli investimenti previsti nel Piano porteranno inoltre a miglioramenti marcati negli indicatori che misurano i divari regionali, l'occupazione femminile e l'occupazione giovanile.

Il PNRR è parte di una più ampia e ambiziosa strategia per l'ammodernamento del Paese. Il Governo intende aggiornare le strategie nazionali in tema di sviluppo e mobilità sostenibile; ambiente e clima; idrogeno; automotive; filiera della salute. L'Italia deve combinare immaginazione, capacità progettuale e concretezza, per consegnare alle prossime generazioni un Paese più moderno, all'interno di un'Europa più forte e solidale.

Nel complesso, come sottolineato dal Presidente del Consiglio Mario Draghi in Parlamento, il Piano vale 248 miliardi.

Cifra che guarda però al complesso dei progetti e non, in senso stretto, a quelli previsti da Next Generation EU, che hanno un orizzonte temporale al 2026.

Guardando nel dettaglio a questi ultimi, le risorse ammontano a **235,6 miliardi**:

- 191,5 inerenti il Recovery and Resilience Facility
- 30,6 dal Fondo complementare
- 13,5 dal programma React-Eu.

In questo scenario i fondi destinati a programmi "aggiuntivi", cioè al di fuori di quanto già previsto dai programmi di finanza pubblica prima del Recovery, si attestano a 182,7 miliardi, compresa l'anticipazione del Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione per 15,8 miliardi.

I 191,5 miliardi del RRF si dividono in **68,9 miliardi di euro in sovvenzioni e 122,6 miliardi di euro in prestiti**.

Il primo 70% delle sovvenzioni è già fissato dalla versione ufficiale del Regolamento RRF, mentre la rimanente parte verrà definitivamente determinata entro il 30 giugno 2022 in base all'andamento del PIL degli Stati membri registrato nel 2020-2021 secondo le statistiche ufficiali. L'ammontare dei

prestiti RRF all'Italia è stato stimato in base al limite massimo del 6,8% del reddito nazionale lordo in accordo con la task force della Commissione.

Le risorse rappresentano la sola quota PNRR. Quota cui vanno aggiunte le risorse provenienti dal Fondo complementare al Recovery e da React-EU, lo strumento previsto nell'ambito di Next Generation EU che rappresenta un'iniezione di fondi aggiuntivi per la Politica di Coesione 2014-2020, in attesa della piena operatività della programmazione dei fondi strutturali europei 2021-27.

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), che si articola in sei Missioni e 16 Componenti, beneficia della stretta interlocuzione avvenuta in questi mesi con il Parlamento e con la Commissione Europea, sulla base del Regolamento RRF.

Il Piano è articolato in **6 missioni**.

Recovery Plan: la ripartizione delle risorse per Mission:

- Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura: 40,73 miliardi
- Rivoluzione verde e transizione ecologica: 59,33 miliardi
- Infrastrutture per una mobilità sostenibile: 25,13 miliardi
- Istruzione e ricerca: 30,88 miliardi
- Inclusione e sociale: 19,81 miliardi
- Salute: 15,63 miliardi

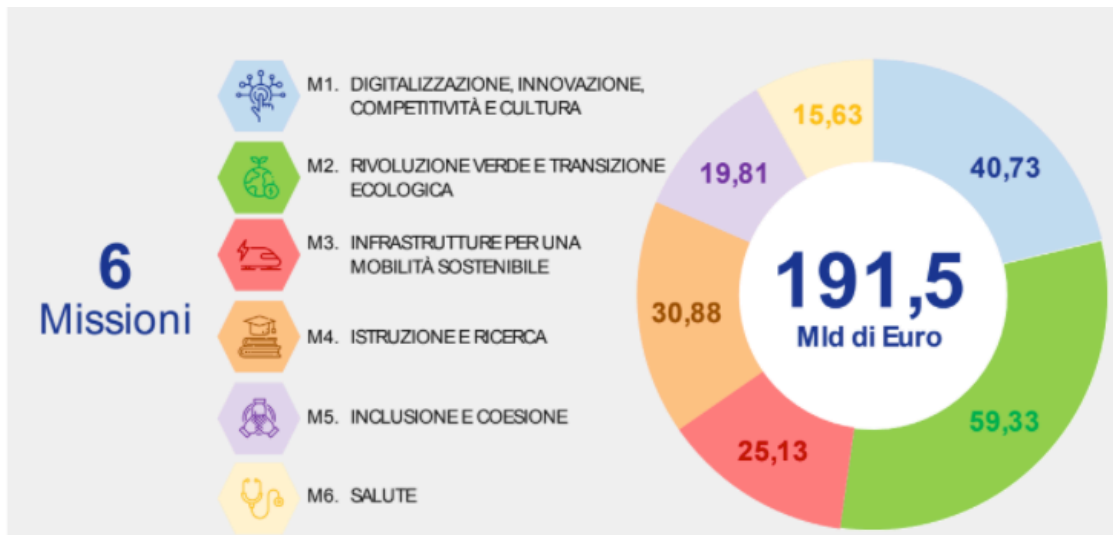


Figure 13 Budget totale ripartito

Queste missioni a loro volta comprendono una serie di **componenti** funzionali per realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo, articolate in **linee di intervento** che comprendono una serie di progetti, investimenti e riforme collegate.

Il 40% circa delle risorse territorializzabili del Piano sono destinate al Mezzogiorno, a testimonianza dell'attenzione al tema del riequilibrio territoriale.

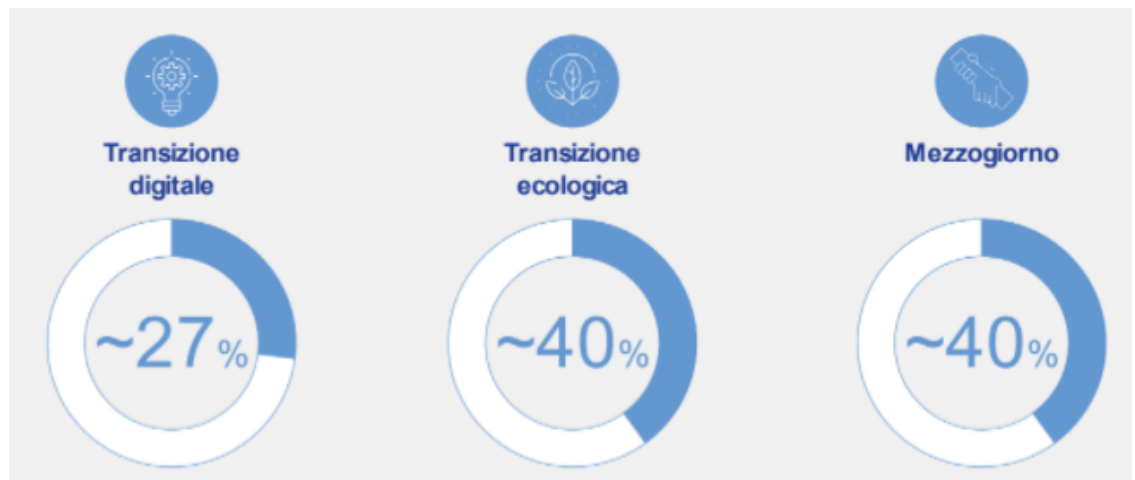


Figure 14 Obiettivi europei

Focus inerente alla *governance*

Il Governo ha predisposto **uno schema di governance** del Piano che prevede una struttura di **coordinamento centrale presso il Ministero dell'economia**. Questa struttura supervisiona l'attuazione del Piano ed è responsabile dell'invio delle richieste di pagamento alla Commissione Europea, invio che è subordinato al raggiungimento degli obiettivi previsti.

Accanto a questa struttura di coordinamento, agiscono **strutture di valutazione e di controllo**.

Le amministrazioni sono invece **responsabili dei singoli investimenti e delle singole riforme e inviano i loro rendiconti alla struttura di coordinamento centrale**.

Il Governo costituirà anche delle **task force locali** che possano aiutare le amministrazioni territoriali a migliorare la loro capacità di investimento e a semplificare le procedure

Italia: la patria della cultura e dell'arte

“Nella terza componente Turismo e Cultura si concentrano gli interventi di due settori che meritano un capitolo dedicato all'interno del PNRR, sia per il loro ruolo identitario, sia per l'immagine e il brand del Paese a livello internazionale, nonché per il peso che hanno nel sistema economico. Investire in Turismo e Cultura oggi rappresenta inoltre una significativa opportunità di sinergia con altre priorità strategiche del Paese incluse nel PNRR. Per esempio, la transizione verde e la sostenibilità ambientale nel nostro Paese non possono che fondarsi sulla tutela e sulla valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale, attraverso politiche intrinsecamente ecologiche che comportino la limitazione del consumo di suolo. Inoltre i settori del turismo e della cultura sono tra quelli con una maggiore incidenza del lavoro giovanile e femminile, quindi sono estremamente importanti per il raggiungimento dei target generazionali e di genere del PNRR.”

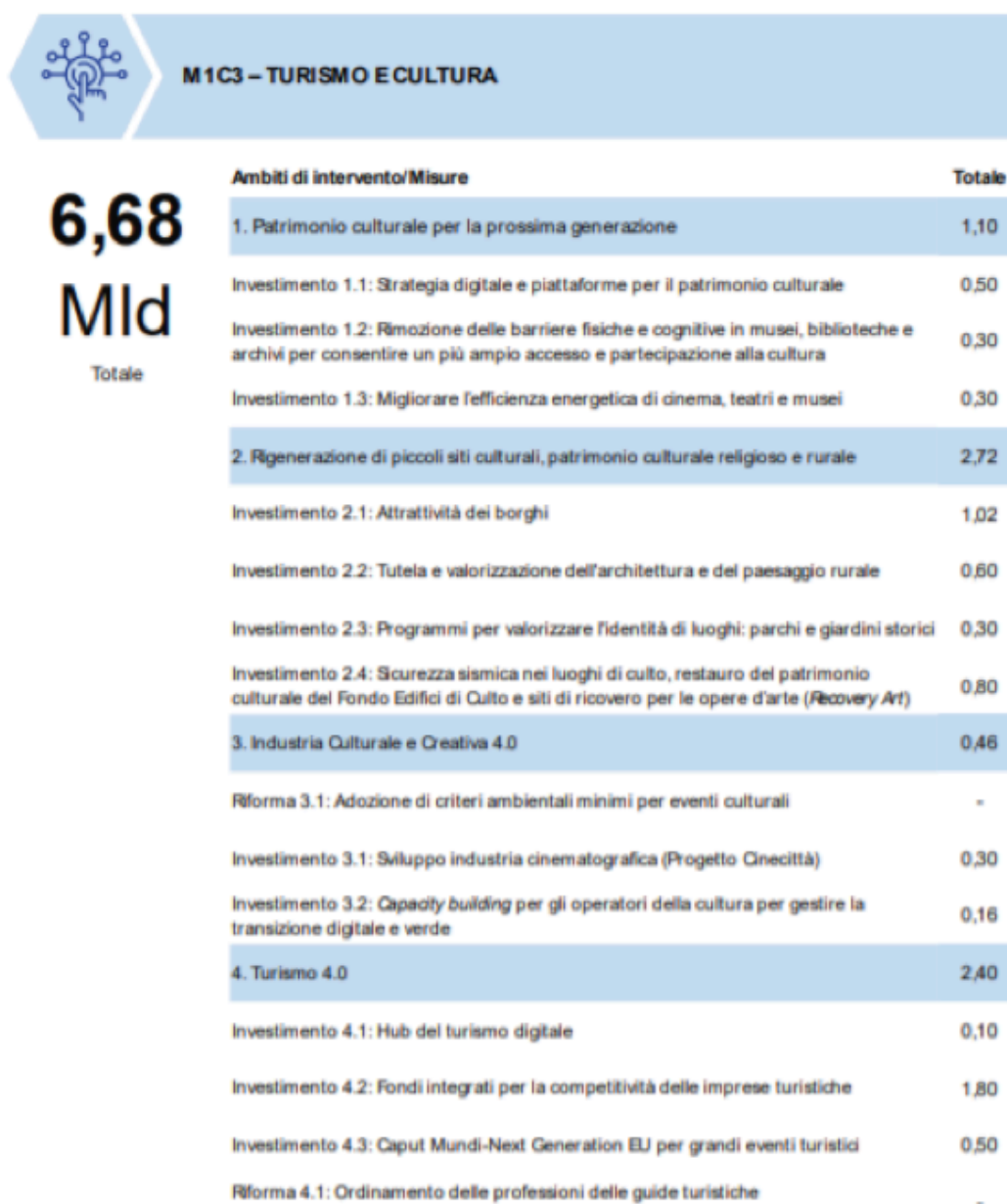


Figure 15 Budget totale ripartito

La terza componente della prima missione del PNRR è dedicata al turismo e alla cultura 4.0 e finanzia progetti ed investimenti per un valore totale di 6,68 miliardi di euro. Roma ha scelto di stanziare una cifra corposa con l'obiettivo di rilanciare dei settori economici che, come si legge nel piano, giocano all'interno del sistema produttivo un ruolo particolare, sia in quanto espressione dell'immagine e "brand" del Paese, sia per il peso che hanno nell'economia nazionale (il solo turismo rappresenta circa il 12 % del PIL).

Gli interventi della componente si articolano su quattro aree di azione: "Patrimonio culturale per la prossima generazione", "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale", "Industria culturale e creativa 4.0", "Turismo 4.0".

PATRIMONIO CULTURALE PER LA PROSSIMA GENERAZIONE 1,1 MILIARDI

Il primo intervento a sostegno del **"patrimonio culturale per la prossima generazione"** prevede di investire ingenti risorse per creare un patrimonio digitale della cultura. In questo caso, si **digitalizzerà il patrimonio culturale**, favorendo la fruizione di informazioni e lo sviluppo di servizi da parte del settore culturale/creativo. Questa linea di azione sosterrà inoltre interventi dedicati a migliorare l'accessibilità dei luoghi della cultura e la sostenibilità ambientale, in termini di efficientamento energetico, di musei, cinema e teatri (pubblici e privati).

Il primo investimento, dal valore di 500 milioni, viene definito **"Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale"**. Gli interventi riguarderanno una importante opera di digitalizzazione di quanto custodito in musei, archivi, biblioteche e luoghi della cultura, per consentire a cittadini e operatori di settore di esplorare nuove forme di fruizione del patrimonio culturale e di avere un più semplice ed efficace rapporto con la pubblica amministrazione. Inoltre, verrà costruita un'infrastruttura digitale nazionale che raccoglierà, integrerà e conserverà le risorse digitali, rendendole disponibili per la fruizione pubblica attraverso piattaforme dedicate. Sarà infine sostenuta la creazione di nuovi contenuti culturali e lo sviluppo di servizi digitali ad alto valore aggiunto da parte di imprese culturali/creative e start-up innovative, con l'obiettivo finale di stimolare un'economia basata sulla circolazione della conoscenza.

Il secondo investimento di 300 milioni prende il nome di **"Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche ed archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura"**. Già dal nome si comprende che l'intervento mira a rimuovere le barriere senso-percettive architettoniche, culturali e cognitive in un insieme di istituzioni culturali italiane.

Il terzo investimento che mobilita 300 milioni è teso a **migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei**. Parte delle risorse del PNRR saranno destinate a finanziare interventi per migliorare l'efficienza di musei, cinema e teatri italiani (pubblici e privati) che, oltre a generare benefici nella fruizione culturale, contribuiranno a sostenere il settore delle costruzioni e dell'impianistica a livello locale.

RIGENERAZIONE DI PICCOLI SITI CULTURALI, PATRIMONIO CULTURALE, RELIGIOSO E RURALE 2,72 MILIARDI

Il secondo ambito di intervento è composto da quattro grandi azioni che puntano, in linea generale, a **sostenere lo sviluppo artistico/culturale nelle grandi città** come nelle aree rurali e periferiche. Gli investimenti consentiranno di valorizzare il grande patrimonio di storia, arte, cultura e tradizioni che è presente nei piccoli centri italiani e nelle zone rurali, sostenendo il recupero del patrimonio culturale, l'attivazione di iniziative imprenditoriali/commerciali, rivitalizzando il tessuto socio-economico dei luoghi, contrastando lo spopolamento dei territori e favorendo la conservazione del paesaggio e delle tradizioni. Al tempo stesso, si investirà nella riqualificazione di parchi e giardini storici, nella sicurezza antisismica dei luoghi di culto, nel restauro del patrimonio del Fondo Edifici di Culto e nella realizzazione di Siti di ricovero delle opere d'arte coinvolte in eventi calamitosi (Recovery Art).

La prima azione riguarda **l'attrattività dei borghi**, 1,02 miliardi e verrà attuata attraverso il c.d. "Piano Nazionale Borghi". Attraverso tale piano saranno, in primo luogo, attivati interventi volti al recupero del patrimonio storico, alla riqualificazione degli spazi pubblici aperti, come ad esempio eliminando le barriere architettoniche, migliorando l'arredo urbano, alla creazione di piccoli servizi culturali anche a fini turistici. In secondo luogo, sarà favorita la creazione e promozione di nuovi itinerari come ad esempio itinerari tematici, percorsi storici, e visite guidate. Infine, saranno introdotti sostegni finanziari per le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali, volti a rilanciare le economie locali valorizzando i prodotti, i saperi e le tecniche del territorio.

La seconda azione si focalizza **sulla tutela e la valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale**, 600 milioni. I denari che verranno utilizzati per il progressivo recupero del patrimonio edilizio rurale miglioreranno la qualità paesaggistica del territorio nazionale, restituendo alla collettività un patrimonio edilizio sottoutilizzato e non accessibile al pubblico. L'intervento avrà ricadute positive sulle economie locali, favorendo il turismo sostenibile nelle zone rurali.

La terza azione si concentra sui programmi per **valorizzare l'identità dei luoghi come parchi e giardini storici**, 300 milioni. Trattasi di un intervento di riqualificazione di parchi e giardini storici, che per la prima volta ha carattere sistematico e mette in piedi un'estesa azione di conoscenza e di recupero dei parchi e giardini storici italiani nella prospettiva di una loro corretta manutenzione, gestione e fruizione pubblica. L'Italia, infatti, conta circa 5.000 ville, parchi e giardini storici protetti: molti di questi sono di proprietà pubblica e aperti al pubblico, ma spesso si trovano in condizione critiche. Saranno quindi destinate risorse per la rigenerazione di questi luoghi e la formazione di personale locale che possa curarli e preservarli nel tempo.

La quarta ed ultima azione mira alla **promozione di una sicurezza sismica** più elevata nei luoghi di culto, al restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e alla creazione di siti di ricovero per le opere d'arte, Recovery Art per 800 milioni. Con quasi un miliardo di euro verrà finanziato prima di tutto un piano che prevede tre componenti: la prima relativa alla messa in sicurezza antisismica dei luoghi di culto, la seconda al restauro del patrimonio Fondo Edifici di Culto (FEC)

ed infine la terza finalizzata alla realizzazione di depositi per il ricovero delle opere d'arte coinvolte negli eventi calamitosi. L'investimento prevede inoltre la realizzazione del Centro Funzionale Nazionale per la salvaguardia dei beni culturali da rischi di natura antropica e naturale (CEFURISC), consentendo un utilizzo più sinergico delle tecnologie esistenti e dei sistemi ambientali per monitoraggio, sorveglianza e gestione dei luoghi culturali.

INDUSTRIA CULTURALE E CREATIVA 4.0 460 MILIONI

La misura prevede due linee di intervento ed una riforma.

La riforma riguarda **l'adozione di criteri ambientali minimi per gli eventi culturali**. Lo scopo, infatti, è quello di migliorare l'impronta ecologica degli eventi culturali, quali mostre, festival, eventi culturali, eventi musicali; attraverso l'inclusione di criteri sociali e ambientali negli appalti pubblici per eventi culturali finanziati, promossi o organizzati dalla pubblica autorità. L'applicazione sistematica e omogenea di questi criteri consentirà la diffusione di tecnologie e/o prodotti più sostenibili e supporterà l'evoluzione del modello operativo degli operatori di mercato, spingendoli ad adeguarsi alle nuove esigenze della Pubblica Amministrazione.

Quanto alle linee di intervento, il primo investimento, da 300 milioni, è teso a potenziare **la competitività del settore cinematografico** italiano attraverso il c.d. Progetto Cinecittà. La speranza è di assistere al rilancio di un polo europeo strategico celebrato in tutto il mondo per la produzione cinematografica e televisiva che, tra l'altro, è essenziale per l'esistenza stessa della produzione cinematografica in Italia e per l'aumento della sua attrattività per le produzioni cinematografiche e televisive europee e internazionali. Più nel dettaglio, il Progetto è finalizzato all'attenuazione dell'impatto sociale ed economico della crisi con l'obiettivo del potenziamento di crescita economica, occupazionale e competitività, anche agendo sulla formazione, con tre linee di intervento:

- a) potenziare gli studi cinematografici di Cinecittà gestiti dall'Istituto Luce Cinecittà SRL - società in cui il Ministero dell'Economia delle Finanze detiene il 100% della partecipazione ed il Ministero della Cultura esercita i diritti del socio - per migliorare il livello qualitativo e quantitativo dell'offerta produttiva, aumentare la capacità di attrazione delle grandi produzioni nazionali, europee e internazionali e potersi confrontare con i grandi competitor internazionali quali Pinewood, Shepperton, Babelsberg e Korda;
- b) rilanciare le attività della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia mediante sviluppo di infrastrutture, "virtual production live set", ad uso professionale e didattico tramite e-learning, alla digitalizzazione ed alla modernizzazione del parco immobiliare ed impiantistico;
- c) rafforzare le capacità e le competenze professionali nel settore audiovisivo legate soprattutto a favorire la transizione tecnologica.

Il secondo investimento è il **Capacity building per gli operatori della cultura** per gestire la transizione digitale e verde, per 160 milioni di euro. L'obiettivo generale dell'investimento è sostenere la ripresa e il rilancio dei settori culturali e creativi. La prima linea di azione dell'intervento, **"Sostenere la ripresa delle attività culturali incoraggiando l'innovazione e l'uso della tecnologia digitale**

lungo tutta la catena del valore”, mira a supportare la capacità e l’azione degli operatori culturali e creativi di attuare approcci innovativi, anche attraverso mezzi digitali, e accrescere le proprie capacità gestionali ed economiche. La seconda linea di azione dell’intervento, **“Promuovere l’approccio verde lungo tutta la filiera culturale e creativa”**, mira a incoraggiare l’approccio “verde” lungo tutta la filiera, riducendo l’impronta ecologica della produzione e partecipazione culturale, promuovendo l’innovazione e l’eco-design inclusivo, anche in chiave di economia circolare, per orientare il pubblico verso comportamenti ambientali più responsabili.

TURISMO 4.0 2,4 MILIARDI

Il settore della cultura in Italia è strettamente collegato alla filiera turistica. Roma ha deciso di investire 2,4 miliardi nel turismo 4.0 per migliorare le strutture turistico-ricettive e dei servizi turistici, riqualificando e migliorando gli standard di offerta, con il duplice obiettivo di innalzare la capacità competitiva delle imprese e di promuovere un’offerta turistica basata su sostenibilità ambientale, innovazione e digitalizzazione dei servizi. L’azione include interventi di riqualificazione e ammodernamento delle imprese che operano nel comparto turistico per potenziare il loro livello di digitalizzazione. Si promuoveranno modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche attraverso lo sviluppo dei network e altre forme di aggregazione per sviluppare le competenze, digitali e non, degli operatori del settore attraverso l’accesso ad una formazione qualificata. Inoltre, si agirà per sfruttare appieno le potenzialità dei grandi eventi che riguarderanno il Paese tra i quali la Ryder Cup del 2022 e il Giubileo del 2025, cercando di ridurre gli effetti dell’“overtourism” creando percorsi alternativi e integrati verso tutte le Regioni del Paese.

La componente turismo 4.0 è strutturata in tre investimenti specifici ed una riforma. Il primo investimento riguarda un **hub del turismo digitale**, per 100 milioni, che a sua volta si compone di tre azioni:

- a) messa a scala del portale Italia.it migliorandone l’interfaccia utente, integrandolo con fonti di dati aggiuntive, ampliandone il portafoglio servizi a disposizione del turista ad es. assistenza e informazioni sanitarie e delle professioni turistiche, come le guide. L’implementazione di contenuti editoriali tematici, ad esempio turismo sostenibile, e rivolti a specifici target, ad es.: sezione dedicata ai turisti asiatici; anche utilizzando i canali social, è finalizzata ad aumentare l’attrattività per la scelta delle destinazioni di viaggio e la scalabilità del portale;
- b) sviluppo di un data lake e adozione di modelli di intelligenza artificiale per analizzare, in forma anonima, i dati sul comportamento online degli utenti e i flussi turistici in aree di maggiore e minore interesse. Al fine di una migliore segmentazione della domanda, il sistema di data analytics aggrega in infografiche i dati settoriali a disposizione dell’ecosistema degli operatori del settore;
- c) sviluppo di un “Kit di supporto per servizi digitali di base”, sistema informativo per la promozione e gestione delle attività turistiche, supporto all’adozione e formazione, a beneficio degli operatori turistici di piccole e medie dimensioni nelle zone più arretrate del Paese.

Il secondo riguarda i fondi integrati a sostegno della **competitività delle imprese turistiche**, ed è stimato inoltre 1,8 miliardi. Essi sono in particolar modo:

- a) il credito fiscale, 530 milioni, per aumentare la qualità dell'ospitalità turistica con investimenti finalizzati alla sostenibilità ambientale, come fonti rinnovabili a minor consumo energetico, alla riqualificazione e all'aumento degli standard qualitativi delle strutture ricettive italiane. Verrà prevista una percentuale di Fondo perduto per incentivare gli investimenti in un periodo complesso come quello post-Covid;
- b) fondo di fondi BEI, Turismo Sostenibile 748 milioni, ad effetto leva 1:3 capace di generare più di due miliardi di investimenti nelle aree: a) del turismo di montagna sia per infrastrutture sia per servizi ricettivi; b) del settore Business e dell'offerta turistica top quality; c) nel turismo sostenibile e nell'upgrade dei beni mobili e immobili connessi all'attività turistica. Il Fondo può raccogliere capitale attraverso la partecipazione ad iniziative delle istituzioni finanziarie europee per concedere crediti agevolati al settore turistico;
- c) potenziamento del Fondo Nazionale del Turismo per 150 milioni destinato alla riqualificazione di immobili ad alto potenziale turistico, in particolare degli alberghi più iconici, al fine di valorizzare l'identità dell'ospitalità italiana di eccellenza, e favorire l'ingresso di nuovi capitali privati, altri fondi pubblici;
- d) sezione speciale Turismo del Fondo Centrale di Garanzia per 358 milioni per facilitare l'accesso al credito per gli imprenditori che gestiscono un'impresa esistente o per i giovani che intendono avviare una propria attività;
- e) partecipazione del Ministero del Turismo al capitale del Fondo Nazionale del Turismo, un fondo di fondi real estate con l'obiettivo di acquistare, rinnovare e riqualificare strutture alberghiere italiane, 1.500 camere d'albergo, tutelando proprietà immobiliari strategiche e di prestigio e sostenendo ripresa e crescita delle catene alberghiere operanti in Italia, soprattutto nelle regioni meridionali.

Il terzo ed ultimo investimento dal valore di 500 milioni, che prende il nome di **“Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici”**, volge un'attenzione particolare al patrimonio turistico del Paese sfruttando il volano dei grandi eventi che interesseranno la penisola. Attraverso Caput Mundi si è inteso cogliere un'importante opportunità per sviluppare un modello di turismo sostenibile in uno dei poli di maggiore interesse turistico a livello nazionale e in connessione anche all'evento giubilare. Si vuole creare un itinerario turistico nazionale che muovendo dalla Capitale porti il turismo lungo i percorsi nazionali spesso meno noti ma non meno unici. In particolare, le risorse stanziare saranno destinate:

- a) al patrimonio culturale di Roma per Next Generation EU: rigenerazione e restauro del patrimonio culturale e urbano e dei complessi ad alto valore storico e architettonico;
- b) dalla Roma pagana alla Roma cristiana: interventi di messa in sicurezza, anti-sismica e restauro di luoghi pubblici ed edifici di interesse storico lungo i cammini giubilari della Città;
- c) #Lacittàcondivisa: riqualificazione delle aree periferiche della Città e dei siti tematici (aree archeologiche, palazzi) situati nelle ampie zone periferiche al di fuori di Roma;
- d) #Mitingodiverde: rinnovo e restauro di parchi, giardini storici, fontane e ville;
- e) #Roma4.0: digitalizzazione dei servizi culturali;

f) #Amanotesa: incremento dell'offerta culturale nelle periferie per promuovere l'inclusione sociale (ad es., rimozione delle barriere architettoniche, sensoriali, culturali e cognitive d'accesso ai luoghi di cultura, supporto a famiglie e soggetti fragili).

Infine, la **riforma dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche**. L'obiettivo è di dare, nel rispetto dell'autonomia locale, un ordinamento professionale alle guide turistiche e al loro ambito di appartenenza. L'applicazione sistematica e omogenea della riforma permetterebbe di regolamentare i principi fondamentali della professione e di standardizzare i livelli di prestazione del servizio su tutto il territorio nazionale, producendo un effetto positivo sul mercato.

Fondo complementare

A latere di quanto descritto per chiarezza espositiva va fatta una digressione in merito al Fondo Complementare. Lo stesso giorno in cui il PNRR è stato approvato in Consiglio dei Ministri, il Governo ha deciso di emanare il Decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 per dare vita ad un ulteriore corpusso fondo complementare al recovery plan italiano. Il Fondo Complementare, che per l'appunto integra il PNRR e che molti hanno prontamente definito una sorta di Recovery Plan domestico, è stato creato per finanziare progetti che, per diverse motivazioni, non potevano rientrare all'interno del Recovery Plan nazionale. Con i 30 miliardi e 622 milioni di euro del Fondo Complementare verranno finanziati un coacervo di progetti: dai servizi digitali e cittadinanza digitale, alle tecnologie satellitari ed economia spaziale, fino ad arrivare alla riqualificazione edilizia residenziale pubblica e agli interventi nelle aree terremotate. Di seguito una tabella riassuntiva dalla quale emerge la lista degli investimenti del Piano Complementare, l'importo e l'effettiva sinergia e complementarità con il PNRR.

In questa sede chiaramente vanno analizzati gli investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. In base al suddetto decreto le risorse per il settore Cultura, che si aggiungono ai 6,68 miliardi del PNRR, valgono 1,46 miliardi di euro per gli anni dal 2021 al 2026.

Inoltre, essi sono da iscrivere nello stato di previsione del Ministero della Cultura riferiti al seguente programma: Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. Per ogni anno i fondi sono così ripartiti: 207,7 milioni di euro per l'anno 2021, 355,24 milioni di euro per l'anno 2022, 284,9 milioni di euro per l'anno 2023, 265,1 milioni di euro per l'anno 2024, 260 milioni di euro per l'anno 2025 e 82,3 milioni di euro per l'anno 2026.

N.	Investimento	Importo [mln euro]	Sinergie e complementarità con PNRR
1	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Piattaforma PagoPA e App "IO"	0,35	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Componente 1 - Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA
2	Servizi digitali e cittadinanza digitale - Piattaforma notifiche digitali	0,25	
3	"Pols" - Case dei servizi di cittadinanza digitale	0,60	
4	Tecnologie satellitari ed economia spaziale	1,00	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Componente 2 - Digitalizzazione, innovazione e competitività nel sistema produttivo
5	Connessioni veloci (ultra-broadband and 5G) - Strade extraurbane	0,40	
6	Transizione 4.0	4,48	
7	Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali	1,46	Investimento complementare alla strategia PNRR della Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura Componente 3 - Turismo e cultura 4.0
8	Contratti di filiera e distrettuali per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	1,20	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 2 - Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare Componente 1 - Transizione energetica e mobilità sostenibile
9	Rinnovo flotte - Bus	0,60	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica Componente 2 - Transizione energetica e mobilità sostenibile
10	Rinnovo flotte - Navi	0,80	
11	Sicuro, verde e sociale: riqualificazione edilizia residenziale pubblica.	2,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica Componente 3 - Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici
12	Ecobonus e Sismabonus fino al 110% per l'efficienza energetica e la sicurezza degli edifici	4,72	
13	Rafforzamento delle linee regionali - linee regionali gestite da Regioni e Municipalità	1,55	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0
14	Rinnovo del materiale rotabile	0,20	<i>Alta velocità / capacità di collegamento delle reti ferroviarie esistenti</i>
15	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	1,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile Componente 1 - Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 <i>Misura: Strade Sicure</i>
16	Strade sicure - Implementazione di un sistema di monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (ANAS)	0,45	
17	Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza delle infrastrutture portuali ai cambiamenti climatici	1,47	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile Componente 2 - Distretti intelligenti e logistica integrata intermodale (ex Progetto integrato Porti d'Italia)
18	Aumento selettivo della capacità portuale	0,39	
19	Ultimo/Penultimo Miglio Ferroviario/Stradale	0,25	
20	Efficientamento energetico	0,05	
21	Elettificazione delle banchine (Cold ironing)	0,70	
22	Interventi per la sostenibilità ambientale dei porti (Green Ports)	0,27	
23	Accordi per l'innovazione	1,00	Investimenti complementari alla strategia PNRR della Missione 4 Istruzione e ricerca Componente 2 - Dalla ricerca all'impresa
24	Costruzione e Miglioramento padiglioni e spazi strutture penitenziarie per adulti e minori	0,13	Investimenti complementari alla strategia della Missione 5 - Inclusione e coesione Componente 2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore
25	Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1,78	Investimenti complementari alla strategia della Missione 5 - Inclusione e coesione Componente 3 - Interventi speciali di coesione territoriale
26	Strategia Nazionale Aree Interne - Miglioramento dell'accessibilità e della sicurezza delle strade	0,30	
27	Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	0,35	
28	Salute, ambiente e clima	0,50	Investimenti complementari alla strategia della Missione 6 - Salute Componente 1 - Assistenza di prossimità e telemedicina
29	Verso un ospedale sicuro e sostenibile	1,45	Investimenti complementari alla strategia della Missione 6 - Salute Componente 2 - Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale
30	Ecosistema innovativo della salute	0,44	
31	Iniziative di ricerca per tecnologie e percorsi innovativi in ambito sanitario e assistenziale	0,50	
Totale		30,64	

Figure 16 Fondo Complementare Cultura

Dall'analisi dei dati dei recovery plan degli Stati Membri quali Italia, Spagna, Francia, Germania e Portogallo è emerso come, la maggior parte delle risorse siano state stanziare a favore della transizione digitale e della transizione verde e sostenibile. Progetti finalizzati alla decarbonizzazione dell'industria, all'efficientamento energetico e alla mobilità sostenibile nonché alla digitalizzazione del comparto pubblico, all'introduzione di cloud, sistema di big data ed intelligenza artificiale sono i pilastri all'interno dei piani. La fanno da padroni a causa degli obblighi e delle direttive che provengono da Bruxelles. I governi di alcuni dei più importanti paesi europei, in un momento di difficoltà economica, di crisi sanitaria e di sofferenza sociale hanno dato peso alla Cultura ed hanno costruito uno spazio per una parola semplice ma che racchiude al suo interno dei profondi significati.

La Cultura, infatti, può essere definita come l'insieme delle cognizioni intellettuali che una persona ha acquisito attraverso lo studio e l'esperienza. Cultura significa l'insieme delle conoscenze relative ad una particolare disciplina che riguarda la storia, la civiltà, la letteratura e l'arte dei popoli. La Cultura può anche essere considerata come il complesso di conoscenze, competenze o credenze, proprie di un'età, di una classe o categoria sociale, di un ambiente. Ma forse la definizione più riuscita con la quale viene intesa la Cultura nei piani di ripresa e resilienza nazionali fin qui analizzati è "quel complesso delle istituzioni sociali, politiche ed economiche, delle attività artistiche, delle manifestazioni spirituali e religiose, che caratterizzano la vita di una determinata società in un dato momento storico"².

Cos'è la cultura se non cinema, teatri, libri, quadri, film, musei, luoghi di culto, monumenti, opere d'arte e piazze di una determinata società in un determinato momento storico? E chissà se proprio la Cultura potrà essere in futuro il vettore, o quanto meno il collante, per una eventuale opera di unificazione dei popoli europei, ovvero per la creazione di una vera e propria società europea: di un unico demos europeo.

Lasciando volutamente aperta tale questione, è giusto proseguire con alcune riflessioni in chiave comparata dei recovery plan nazionali con un'attenzione particolare al comparto della cultura. Partendo da un'analisi quantitativa, il Portogallo, una delle nazioni più antiche d'Europa che ha dato impulso ai *Descobrimentos* e patria di José Saramago, Vasco da Gama e Fernando Pessoa, stanziava per il settore 243 milioni di euro su 16,6 miliardi, pari all'1,46%. Tale percentuale è molto simile alla cifra stanziata dalla Spagna. La patria di Pablo Picasso concede "soltanto" l'1,2% alla Cultura. L'*Hexagone* che vanta artisti come Edgar Degas, Henri Matisse, stanziava, invece, 2 miliardi sui 100 miliardi, ovvero il 2%. La Germania non prevede risorse a valere sulla cultura all'interno del Recovery, al contrario dell'Italia, che detiene la medaglia d'oro per investimenti nel comparto Cultura. La terra che ha dato i natali a Dante, Bonarroti e Leonardo da Vinci ha investito 6,68 miliardi su 191,5, pari al 3,4%.

2. Le definizioni derivano dall'Enciclopedia Treccani.

L'analisi quantitativa, fatta di cifre e percentuali, è in sé per sé incompleta. Occorre perciò affiancargli alcune riflessioni sulla qualità degli investimenti. In tal modo si potranno evidenziare le similitudini e le differenze tra i diversi paesi. Verrà altresì descritta la ratio che ha spinto i singoli governi ad investire in determinati settori ed aree.

Partendo dal paese nel quale si può ammirare la Torre de Bélem e il Monastero dos Jerónimos e ci si può immergere tra le vie della Bairro Alto di Lisbona ascoltando la triste melodia del Fado, emerge come il Portogallo abbia diviso i fondi tra la digitalizzazione della filiera culturale, ovvero la modernizzazione tecnologica delle arti e del patrimonio, la transizione ecosostenibile e l'efficientamento energetico di monumenti ed opere d'arte. Si può lecitamente affermare che gli investimenti del Governo Costa sono solo "indirettamente" connessi alla Cultura. Essi, infatti, si riferiscono, e sono il riflesso, dei due ambiziosi obiettivi della Commissione Von der Leyen di cui si è detto in precedenza. La Ville Lumière che ospita la Tour Eiffel e Mont Saint-Michel, solo per citare alcune delle sue bellezze, similmente al Portogallo, finanzia alcuni progetti per l'ammodernamento digitale e la transizione verde del settore. Tuttavia, Parigi va oltre proponendo due ulteriori piani: il primo è teso a valorizzare il patrimonio culturale ed artistico, il secondo a sostegno dei settori strategici della cultura.

In un modo simile a Portogallo e Francia ha agito la Spagna, con alcune particolarità però. Il paese nel quale si possono ammirare alcuni dei musei più affascinanti, come il Prado, il Thyssen-Bornemisza ed il Reina Sofía oppure ci si può immergere nelle grandi vie affollate, come La Rambla e la Gran Vía, ha puntato a rafforzare la competitività delle industrie culturali attraverso una serie di migliorie digitali e verdi. Anche la decisione di creare un hub audiovisivo è finalizzata sempre e comunque a promuovere la crescita economica e l'internazionalizzazione. Interessante sottolineare poi la scelta, condivisibile ma in controtendenza rispetto agli altri paesi, di affiancare alla filiera culturale un ricco investimento nel settore dello sport. Quasi come se, partendo da un approccio olistico, lo sport fosse inteso come un'estensione di tutto ciò che è definibile Cultura.

Proseguendo, il Paese che ospita il Colosseo, gli Uffizi, la Torre di Pisa e Piazza San Marco al pari degli altri investe per l'efficientamento energetico e la digitalizzazione del patrimonio culturale e dell'industria culturale e creativa. Al di là di questo però, Roma ha applicato uno schema di investimento parzialmente diverso in quanto affianca – logicamente - due settori affini: la cultura ed il turismo. Se da una parte, quindi, promuove una rigenerazione di piccoli siti culturali e dei borghi italiani, dall'altra prova a rilanciare il settore turistico storicamente florido ed in attesa di un rilancio e di un salto di qualità definitivo.

Ed infine il paese che ospita monumenti del calibro del Muro di Berlino, della Porta di Brandeburgo, di Alexanderplatz e del Pergamo. Berlino ha scelto di stanziare il 90% dei fondi per digitale e verde tralasciando per una volta la Cultura, o quanto meno senza citarla espressamente. Ci saranno sicuramente altre occasioni per sostenere il settore culturale della Germania, paese che sicuramente non ha nulla da invidiare ai suoi omologhi europei.

	Budget	Transizione Digitale	Ammodernamento Patrimoniale	Competizione Industriale	Settori Strategici	Riforme Normative
Portogallo	€ 243 M 1,46%	Modernizzare tecnologicamente la rete delle attrezzature culturali Internazionalizzazione, modernizzazione ed il trasferimento di libri digitali	Riqualificazione di musei, monumenti, palazzi dello Stato e teatri nazionali Piano Cattedrali per messa in sicurezza		Investimenti nel settore del cinema Investimenti nella filiera del libro	
Francia	€ 2 Mld 2%	Nuovo Fondo per la transizione ecologica e digital Modernizzare gli istituti di istruzione superiore culturale	Ristrutturazione di musei, ed archivi Restauro dei monumenti storici compresi della residenza reale, l'edificio Jeu de Paume e quelli gestiti dal Centre des Monuments nationaux.	Impulso alla creatività, in tutte le discipline	Investimenti nel settore della stampa Investimenti nella filiera del libro; progetto "Jeunes en librairies" Investimenti nel settore del cinema: Piano cinema	
Spagna	€ 825 M 1,2%	Digitalizzazione e promozione di servizi culturali.		Incentivi alla competitività delle industrie culturali Progetti di aiuto per l'offerta culturale nelle aree non urbane.	Hub audiovisivo europeo in Spagna - piattaforma per gli investimenti	Statuto dell'Artista e rafforzamento del diritto d'autore e dei diritti connessi Riforma del quadro normativo per il settore audiovisivo. Piano di transizione ecologica per impianti sportivi Strategia nazionale per promuovere lo sport contro la vita sedentaria e l'inattività fisica Nuovo diritto per le professioni sportive Nuova legge sportiva Piano sociale del settore sportivo.
Italia	€ 6,68 Mld 3,5%	Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale	Rimozione barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche ed archivi Efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei. Tutela/valorizzazione dell'architettura, del paesaggio rurale, parchi, giardini storici e dei borghi. Restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e creazione di siti di ricovero per le	Capacity building per gli operatori della cultura	Incentivi alla competitività del settore cinematografico Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici" Incentivi alla competitività delle imprese turistiche Turismo 4.0 – Hub turismo	Adozione di criteri ambientali minimi per gli eventi culturali Riforma dell'ordinamento delle professioni delle guide turistiche Promozione di una sicurezza sismica

Dal punto di vista qualitativo, nel complesso, si può lecitamente affermare che i recovery plan analizzati hanno dei punti in comune non indifferenti. In primo luogo, tutti i paesi finanziano progetti per la digitalizzazione della Cultura e per l'efficientamento energetico di opere d'arte, musei e centri architettonici. Francia ed Italia investono nel patrimonio artistico-culturale e nell'industria audiovisiva. Spagna ed Italia, infine, affiancano alla Cultura un altro settore affine. La prima lo Sport mentre la seconda il Turismo.

Quanto alle differenze, si può sottolineare un diverso grado di approfondimento e di descrizione dei progetti. Le tre componenti spagnole sono semplici e schematiche. Allo stesso modo, le pagine del recovery portoghese afferenti alla Cultura sono relativamente scarse. L'Italia e la Francia soprattutto, hanno avuto un approccio molto più preciso. I due paesi hanno descritto minuziosamente tutti i singoli progetti, i relativi investimenti e le tempistiche di attuazione. Questo sicuramente li aiuterà in fase di rendicontazione. La Francia, come del resto la Germania, ha inserito, infine, il principio guida "do no significant harm" come a sottolineare che i progetti, in questo caso legati alla cultura, avranno un impatto neutro, se non positivo, sull'ambiente.

Chiaramente le analisi qualitative e quantitative effettuate fino ad ora sono importanti per comprendere le decisioni, i comportamenti e le scelte dei governi di Italia, Spagna, Portogallo, Germania e Francia ma non possono che darci un semplice affresco della quantità e del tipo di investimenti riservati al settore della Cultura. Per altro, tutti e cinque i piani nazionali di ripresa e di resilienza sono tutt'ora sotto esame da parte della Commissione europea. L'organo tecnocratico di Bruxelles ha poco più di un mese per giudicare la bontà degli investimenti. Dopo di che i piani passeranno al vaglio del Consiglio l'organo politico di rappresentanza degli Stati membri.

Al fine di tracciare il quadro completo sui Piani Nazionali ed il meccanismo del Recovery è necessario aspettare il 2026, potendo a quel punto analizzare i dati in merito all'impatto ed alla puntualità della spesa dei PNRR.

In questa sede è solamente possibile iniziare a delineare l'andamento della spesa per la Programmazione 2014-2020, pur non potendo offrire una precisa analisi della spesa dei fondi inerenti al ciclo 2014-2020, in quanto questi ultimi potranno essere spesi fino al dicembre 2023.

Prima di esporre i dati ed analizzarli criticamente è necessario fare alcune considerazioni. Dal punto di vista teorico, i fondi strutturali e di investimento europei (Fondi SIE) sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione europea. Il loro scopo è quello di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale riducendo il divario fra le regioni più avanzate e quelle in ritardo dal punto di vista dello sviluppo (art. 17.4 TFUE). I Fondi SIE, per altro, si inseriscono all'interno della politica di coesione, uno dei fiori all'occhiello delle politiche comunitarie. La politica di coesione, definita dal TUE come uno degli obiettivi fondamentali del processo di integrazione economica europea, mira a sostenere la creazione di posti di lavoro, la competitività tra imprese, la crescita economica, lo sviluppo sostenibile e il miglioramento della qualità della vita dei cittadini in tutte le regioni e le città dell'Unione europea. Nell'ambito della finalità generale della coesione, ciascuno dei Fondi Strutturali (Fondo Sociale Europeo e Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale) persegue specifiche missioni.

Come anticipato, per il periodo analizzato vale la cosiddetta regola “n+3” (art. 136 del Regolamento CE 1303/2013), (art. 136 del Regolamento CE 1303/2013), pertanto le certificazioni di spesa devono essere presentate alla Commissione entro il 31 dicembre del terzo anno successivo a quello dell’impegno nell’ambito del Programma.

La spesa certificata all’UE corrisponde alle richieste di rimborso delle spese sostenute che vengono presentate alla Commissione Europea dalle Amministrazioni titolari dei Programmi cofinanziati dai Fondi Strutturali. Tali richieste, per ogni annualità contabile delle risorse impegnate sul bilancio comunitario per ciascun Fondo (FSE, FESR) e Programma Operativo, sono da presentare entro un determinato periodo di tempo, specificamente stabilito per ciascun periodo di programmazione. Le risorse che non risultino certificate alla Commissione entro i termini prestabiliti sono soggette a disimpegno automatico, cioè alla riduzione del finanziamento comunitario e del corrispondente cofinanziamento nazionale del Programma³.

Venendo ora ai dati della programmazione 14-20, il **Portogallo**, attraverso 16 programmi nazionali, beneficia di finanziamenti SIE per 25,9 miliardi di euro. Ciò rappresenta una media di 2,480 euro a cittadino dal bilancio dell’UE nel periodo 2014-2020. Complessivamente però Lisbona gode di una dotazione pari a **33,2 miliardi** di euro grazie al co-finanziamento nazionale di 7,3 miliardi di euro. La **Spagna**, attraverso 64 programmi nazionali, beneficia di finanziamenti SIE per 39,8 miliardi di euro. Il dato rappresenta una media di 856 euro a cittadino dal bilancio dell’UE nel periodo 2014-2020. La dotazione finanziaria per Madrid, tuttavia, ammonta complessivamente a **56,4 miliardi di euro** in quanto viene apportato un contributo nazionale pari a 16,6 miliardi di euro. La **Francia**, attraverso 70 programmi nazionali, interregionali e regionali, può contare su finanziamenti SIE per 28,7 miliardi di euro, il che rappresenta una media di 406 euro a cittadino dal bilancio dell’UE nel periodo 2014-2020. Con un contributo nazionale pari a **18,5 miliardi di euro** Parigi ha la possibilità di spendere complessivamente 47,2 miliardi di euro. La **Germania**, attraverso 47 programmi nazionali, beneficia di fondi SIE per 28 miliardi di euro. Il dato rappresenta una media di 345 euro a cittadino dal bilancio dell’UE nel periodo 2014-2020. Grazie al co-finanziamento nazionale di 17,2 miliardi di euro però Berlino gode di un budget totale pari a **45,2 miliardi**. L’**Italia**, infine, attraverso 75 programmi nazionali, beneficia di finanziamenti SIE per 44,7 miliardi di euro. Ciò rappresenta una media di 735 euro a cittadino dal bilancio dell’UE nel periodo 2014-2020. Co-finanziato da un fondo nazionale pari a 27,7 miliardi di euro il budget di Roma è nel complesso pari a **72,4 miliardi**.

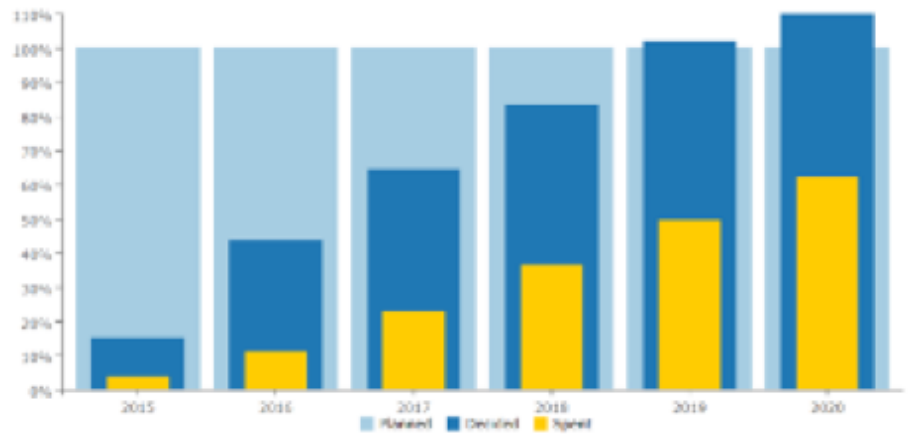
Dai dati appena descritti non è facile comprendere quale sia il reale impatto delle risorse europee sulle economie dei Paesi membri. Una interessante chiave di lettura ci è fornita dalla rendicontazione dei FSIE: dai dati finanziari dei programmi nazionali e regionali e la loro progressione, ed evoluzione. In azzurro chiaro si può osservare quanto è stato pianificato, budget totale del programma, in blu quanto deciso, risorse finanziarie assegnate ai progetti selezionati, pipeline di progetti, ed in giallo ciò che è stato speso. Alla luce di alcune riflessioni è emerso quanto segue.

3. <https://opencoesione.gov.it/it/pillole/> In generale, un pagamento rendicontabile viene inserito nel sistema di monitoraggio dei progetti quando è stato effettuato e può essere portato a rendicontazione anche in un secondo momento. Pertanto la somma dei pagamenti rendicontabili all’UE di ciascun Programma può non corrispondere al valore più recente di certificazione ufficiale delle spese alla Commissione Europea.

Il Portogallo registra un'impennata delle risorse assegnate negli ultimi due anni, raggiungendo nel 2020 il 122% di fondi assegnati mentre la spesa supera il 50% solo nell'ultimo anno attestandosi al 62% con oltre 20 miliardi di euro.

ESIF 2014-2020: Implementation Progress (total cost) for Portugal

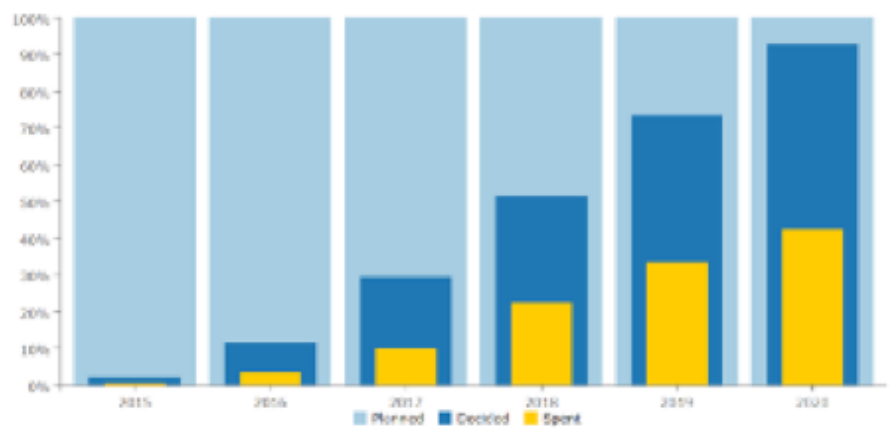
[Explore this Data](#) [Export Image](#) [Share to twitter](#) [Embed Chart](#)



La Spagna registra percentuali minori, arrivando ad assegnare al massimo il 93% dei fondi nell'anno 2020, e spendendo finora circa 24 miliardi di euro, arrestandosi al 42% del totale programmato.

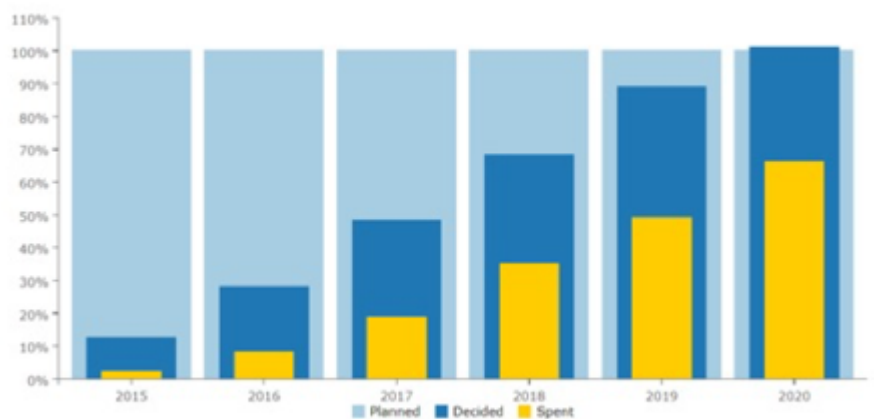
ESIF 2014-2020: Implementation Progress (total cost) for Spain

[Explore this Data](#) [Export Image](#) [Share to twitter](#) [Embed Chart](#)



ESIF 2014-2020: Implementation Progress (total cost) for France

[Explore this Data](#) [Export Image](#) [Share to twitter](#) [Embed Chart](#)

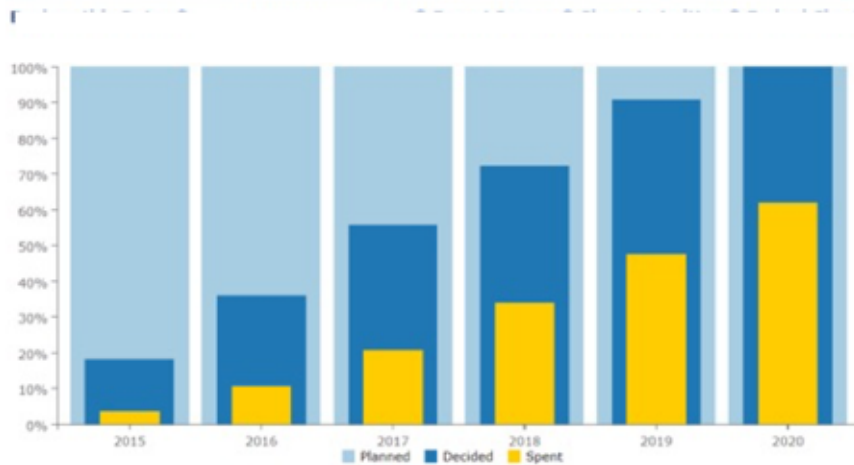


Nel 2020 la Francia ha assegnato il 101% dei fondi, e finora ne ha spesi poco più di 30, che corrisponde al 66%.

Period Covered: up to 31/12/2020

Refresh Date: 17/05/2021

ESIF 2014-2020: Implementation Progress (total cost) for Germany

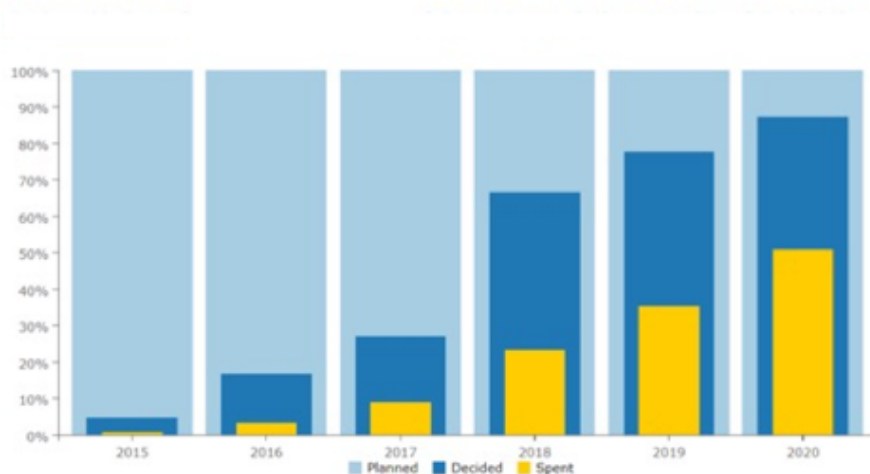


Anche la Germania si attesta a percentuali in linea con la Francia, arrivando all'anno 2020 ad una spesa pari al 62% dei fondi programmati ed assegnati. Il governo tedesco ha già assegnato poco più di 44,5 miliardi di euro, sfiorando il 100% del totale dei fondi programmati.

Period Covered: up to 31/12/2020

Refresh Date: 17/05/2021

ESIF 2014-2020: Implementation Progress (total cost) for Italy



Ed infine l'Italia, che risulta essere al di sotto della media degli SM precedenti, anche per l'anno 2020. Fino ad ora l'Italia ha impegnato solamente l'87% delle risorse, spendendo il 51% del totale dei FSIE.

Period Covered: up to 31/12/2020

Refresh Date: 17/05/2021

Dai dati a disposizione, si evince che tutti i paesi nel tempo hanno progressivamente accresciuto la capacità di decisione e di spesa⁴. Tuttavia, permangono ancora importanti differenze tra paese e paese. La Francia, 66%, e la Germania, 62%, pur nelle loro peculiarità e tipicità, hanno speso ad oggi più del 60% dei FSIE e quindi si possono considerare paesi attenti a non dissipare le grandi risorse che l'Unione europea ha riservato loro. L'Italia, 51%, e soprattutto la Spagna, 42%, continuano ad avere serie difficoltà a spendere, oltre che a spendere bene, i cospicui denari provenienti da Bruxelles. Il Portogallo, 62%, invece, che dovrebbe avere come termini di paragone i suoi confratelli mediterranei, sembra essere molto più virtuoso e capace di valorizzare le opportunità di finanziamento agevolato.

4. La rendicontazione dei dati finanziari è espressa solo in costi totali (ossia non suddivisi per quota UE o nazionale).

Dalle analisi appena esposte è evidente la necessità di un cambio di passo importante per l'Italia e la Spagna. Essi sono il primo ed il secondo beneficiario in termini assoluti dei finanziamenti del Recovery Fund e non possono tradire le aspettative. Servirà dunque un cambio di rotta significativo per non sprecare questa, forse ultima, grande opportunità. Il Consiglio europeo, con il supporto della Commissione ha dato corpo al NGEU, i piani stanno per essere approvati, i pre-finanziamenti arriveranno in piena estate. L'Italia dovrà essere pronta per sfruttare una opportunità storica di sviluppo per l'intera Penisola.



CIVITA

Associazione

www.civita.it